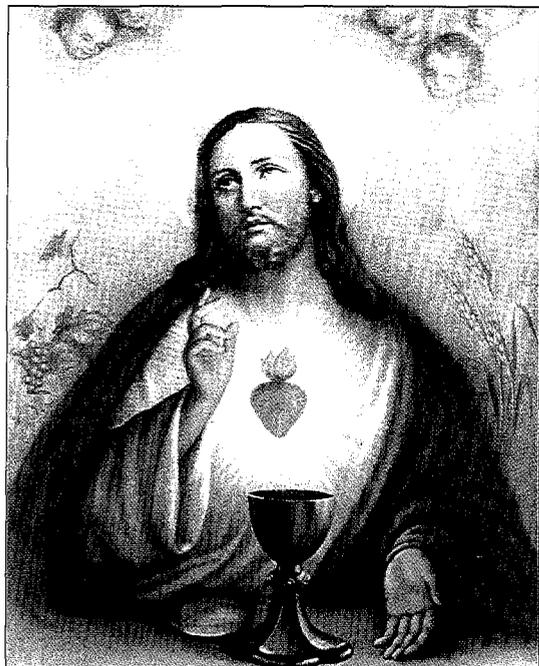




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

ORARIO DELLE SS: MESSE

Festivo: al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Feriale: al mattino: ore 7.00 - 8.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

**Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY**

S. Alfonso 3



S. Alfonso - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - Anno XVI - 2002
Spedizione in abb. postale - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:
P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:
P. ENRICO MARCIANO
P. MAURIZIO IANNUARIO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione:
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841
intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail: santalfonso@netfly.it

Abbonamento
Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione:
Valsele Tipografica srl
83040 Materdomini (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

Editoriale: S. Alfonso, parole e musica.....1
Introduzione.....2

LE CANZONCINE

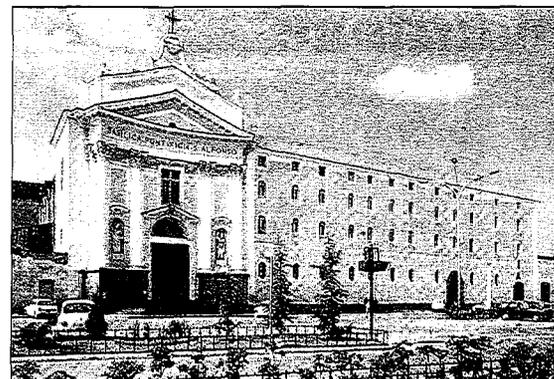
1. Ami chi vuole altri	4
2. O dolce vita mia	4
3. Tu scendi dalle stelle.....	6
4. Quando nascette Ninno.....	8
5. Fermarono i cieli	10
6. Gesù mio con dure funi	12
7. O fieri flagelli	14
8. Per le piaghe che soffristi	16
9. Sia lodato ogni momento	16
10. O pane del cielo	18
11. Fiori felici voi	20
12. Partendo dal mondo	22
13. O felice chi giunger potesse	22
14. Gesù Cristo peccerillo	24
15. Vieni, vieni o Spirito Santo	26
16. Come giglio tra le spine	26
17. Dio ti salvi, o regina	28
18. Salve del ciel Regina	30
19. O bella mia speranza	32
20. Sei pura, sei pia	34
21. Dal tuo celeste trono	36
22. Sai che vogl'io	38
23. Lodiamo cantando	40
24. Su lodate o valli o monti	42
25. La più bella verginella	44
26. Vivo amante di quella Signora	44
27. O voi che in tante mie pene	46
28. Mirate quanto è bella	46
29. Ogg'è nata na Nennella	48
30. Quelle figlie e quelle spose	48
31. Il tuo gusto	50
32. Figlio, deh torna o figlio	52
33. Offesi te, mio Dio	54
34. Perdono mio Dio	54
35. Viene un Dio	56
36. Deh! che fai meschino cor mio	56
37. Selva romita e oscura	58
38. Mondo più per me	60
39. Dove mi trovo	62
40. Deh m'apri, o sorella	64

In copertina

S. Alfonso Maria de Liguori

Vetrata della Cappella della Casa redentorista

Bruxelles-Jette



La Basilica S. Alfonso a Pagani

S. Alfonso: parole e musica

Dopo la pubblicazione integrale dei testi delle Canzoncine di S. Alfonso su questo Periodico nel numero 4 del 1997, vengono proposte all'attenzione degli amici e devoti del Santo quelle Canzoncine che, allo stato attuale della ricerca, presentano una o più melodie.

Quante melodie di Canzoncine alfonsiane sono conosciute dai più? Generalmente una ventina. In realtà, nella ricerca del P. Salvatore Brugnano esse arrivano al bel numero di 40, non contando il celebre *Duetto tra l'Anima e Gesù Cristo*. Ma, forse, potrebbero essere di più. Questa pubblicazione presenta una panoramica, parziale e nello stesso tempo completa: sembra che attualmente non ci sia di più.

La ricerca del P. Brugnano si è mossa su più fronti. Innanzitutto, sui manoscritti musicali presenti in archivio e anche su quelli appartenenti a redentoristi che "tradizionalmente" hanno curato raccolte per uso personale. Quindi sul versante del popolo, che ancora canta le canzoncine di S. Alfonso. La ricerca ha rivelato, con vera sorpresa, le tante (e varie) versioni delle Canzoncine; a volte di una stessa canzoncina esistono fino a dieci versioni. La presente pubblicazione, per ragioni di spazio, presenta solo alcune di queste versioni. In questo senso la panoramica è parziale: tuttavia anche completa, perché presenta almeno una delle melodie fin qui conosciute.

Salterà fuori la domanda: l'autore delle melodie è sempre S. Alfonso? La presente pubblicazione non lo può assicurare; tuttavia offre agli studiosi e specialisti di musica alfonsiana un notevole materiale per il confronto, lo studio e l'approfondimento, che il nostro Periodico si augura venga al più presto.

Intanto, noi continuiamo a chiamare *alfonsiane* anche quelle canzoncine per le quali ormai non c'è più alcun dubbio che non siano di S. Alfonso, come ad esempio le seguenti:

* *Salve del ciel, Regina*: è del maestro Cutuli, e i versi sono del P. Matteo D'Ambrosio, Pio Operaio.

* *Figlio, deh! torna, o figlio*: i versi sono certamente del redentorista P. Gaspare Caione (1722-1809); è possibile però che la melodia sia di S. Alfonso.

* *Offesi te, mio Dio*: non è di S. Alfonso, né lui l'ha mai rivendicato; è una lauda penitenziale del sec. XVI che si cantava nel regno di Napoli: anche il card. Orsini di Benevento, futuro Papa Benedetto XIII, la raccomandava nel 1699 ai suoi diocesani.

Le continuiamo a chiamare *alfonsiane*, perché da sempre fanno parte del mondo spirituale, ascetico alfonsiano.

I Missionari Redentoristi

Introduzione

1 - Le Canzoncine e la musica alfonsiana

Chi vuole affrontare un discorso critico e storico sulla musica alfonsiana e le Canzoncine del Santo non può fare a meno di far riferimento al fondamentale studio del redentorista Paolo Saturno, presentato al Convegno internazionale per il Bicentenario della morte di S. Alfonso "La tradizione musicale alfonsiana" Olschki Editore, Firenze 1990, pp. 577-598. In questo studio l'autore - oggi massimo esperto della musica alfonsiana - ricostruisce la *quaestio* musicale alfonsiana e offre le sue valutazioni.

La presente pubblicazione - che avrebbe potuto vedere la luce almeno 10 anni fa, in quanto c'erano già tutti i dati, ma non la disponibilità concreta di chi affrontasse lo studio critico degli stessi - ha un valore essenzialmente antologico, cioè di raccolta di materiale, mentre si spera qualcuno possa procedere successivamente al confronto critico di esso.

In effetti, un primo approccio critico è stato fatto nel 1991 da Gabriele Ottaiano, che per la sua tesi di laurea in Storia della Musica presso l'Università degli Studi di Napoli (Fac. Lettere e Filosofia) ha utilizzato questi dati, analizzandoli in un confronto musicale e tirando fuori risultati interessanti. Il suo lavoro, che portava un promettente titolo (*La tradizione popolare nelle melodie attribuite a S. Alfonso*), si è tuttavia fermato lì.

Intanto la riscoperta della musica alfonsiana ha fatto enormi progressi, grazie alla preziosa opera dei redentoristi Paolo Saturno e Alfonso Vitale, che ne sono diventati gli specialisti e i punti di riferimento. In questi ultimi quindici anni, attraverso le iniziative di questi redentoristi, sia concertistiche (con i numerosi concerti di musica alfonsiana) che editoriale (con la pubblicazione di musicassette e CD) la musica alfonsiana si è imposta all'attenzione non solo degli amanti del Santo, ma anche della storia della musica e della critica musicale.

Da oltre un anno è attivo anche un sito internet dedicato alla musica alfonsiana, repe-

ribile all'indirizzo www.musicalfonsiana.com.

Scriva Paolo Saturno: "In tutta la storia della Chiesa Alfonso è l'unico Santo veramente musicista; in tutta la storia della Musica, è l'unico musicista veramente santo. In linguaggio colto ha composto il *Duetto tra l'Anima e Gesù Cristo*; in linguaggio popolare ha scritto le *Canzoncine spirituali* per cantare la *Nascita del Bambino*, la *Passione del Redentore*, il *Pane Eucaristico* e le *lodi di Maria*, gli *slanci mistici* del cuore. Nella storia della musica popolare le *Canzoncine* alfonsiane costituiscono il prosieguo di filone laudistico francescano-giustiniano-filippino fino a noi e oltre". Ritroveremo finalmente S. Alfonso come autore musicale riconosciuto del Settecento!

2 - Scopo di questa pubblicazione e criteri seguiti

Lo scopo principale di questa pubblicazione è quello di assegnare ad ogni canzoncina di S. Alfonso *almeno una melodia o più melodie*, dove ci sono, e consegnare il risultato alla stampa, in modo che i dati escano dai manoscritti, dagli archivi e dalla memoria del popolo, e raggiungano persone interessate a proseguire il lavoro e la ricerca. In questo senso, si può dire che la ricerca è solo agli inizi. Circa la questione se le melodie presentate siano proprio di S. Alfonso, si rimanda al citato studio del Saturno.

Per le melodie se ne sceglie una prima versione, di base, che viene dalla tradizione redentorista più antica. Le altre versioni o varianti di versioni scelte sono scelte tra quelle "significative": o come varianti della melodia di base, o perché oggi così sono diffuse e cantate tra il popolo.

3 - Fonti musicali

I testi delle canzoncine, quando non è specificato diversamente, sono presi dal *Canzoniere alfonsiano* di Oreste Gregorio, Angri 1933, Tip. Contieri, pp. 231-318.

Circa le **fonti musicali** di questa pubblicazione si rimanda ancora al citato studio di Paolo Saturno: qui si offrono alcuni dati sintetici. Le fonti musicali sono le seguenti:

Raccolta Mautone: sono 6 canzoncine fatte trascrivere dal redentorista di prima generazione Giuseppe Mautone (1765-1845) diventato procuratore generale dell'Istituto e postulatore della causa di canonizzazione di S. Alfonso - al maestro Salvatore Meluzzi intorno al 1830. All'Archivio Generale redentorista di Roma le ha tramandato il P. Romagna Pietro (1865-1944), redentorista, in data 9/3/1905, che scrivendo da Frosinone, dice: "Le spedisco le canzoncine composte e, secondo la tradizione, musicate dal nostro P. S. Alfonso... Forse una delle sei melodie sarà di altro autore, ma glielo farò sapere quando avrò ricevuto la risposta da mio fratello..."

Raccolta Villanacci-Vitullo: risale all'inizio del Novecento, manoscritta, del padre Francesco Villanacci (1880-1933), che ha raccolto le melodie direttamente dalla viva voce del redentorista P. Giuseppe Vitullo (1870-1949).

Raccolta Di Coste: pubblicata dal redentorista Antonio Di Coste (1865-1944) a Roma nel 1932, in occasione del II Centenario della nascita della Congregazione, dalla tipografia Agostiniana. Si fonda quasi unicamente (e ciecamente) sulle melodie cantategli dal vecchio redentorista P. Domenico (Vito) Scaligina (1839-1929) nel 1928 a circa 90 anni.

Raccolta Capone: il redentorista Domenico Capone (1907-1995) riproduce in questa sua raccolta (a partire dal secondo decennio del Novecento) il manoscritto del P. Enrico Saetta (1874-1948), che si era servito di un suo nipote musicista per la trascrizione delle melodie alfonsiane.

Raccolta Masone: Il redentorista Ermelindo Masone (1909-1990) si rifà alla fonte Saetta e ripresenta le sei melodie della raccolta Mautone. Le prime trascrizioni portano la data del suo noviziato (1927-28).

Raccolta Masquillier: dal titolo "*Canzoncine spirituali per le SS. Missioni e per il Mese Mariano*", pubblicata a stampa nel 1912 a Roma

(tip. Lit. Consorti) dal P. Giuseppe Masquillier (1868-?), francese di Parigi, che ha professato nel 1888, e che insieme ad altri confratelli, espulsi dalla Francia, trovò riparo a Roma nella chiesa di S. Gioacchino. Il Saturno nel suo studio la attribuisce ad un anonimo religioso redentorista.

Raccolta Pietrafesa: il redentorista Paolo Pietrafesa (1924-1990), laborioso pubblicista, ha raccolto e pubblicato a stampa nel 1965 le melodie alfonsiane secondo la tradizione dei redentoristi della provincia di Napoli.

Raccolta Brugnano: il redentorista Salvatore Brugnano (1947-), che ha già pubblicato nel 1982 una prima serie di canzoncine alfonsiane, ha raccolto in diverse parti dell'Italia meridionale, dove si è recato per apostolato, dalla viva voce della gente, numerose versioni e varianti di versioni delle canzoncine alfonsiane. In questo fu incoraggiato, con una affettuosa lettera, dal P. Domenico Capone nel 1981: la lettera si trova pubblicata nel citato studio di Saturno alle pp. 585-586.

Ricostruire l'origine di queste fonti (specie delle raccolte manoscritte) non risulta affatto facile, perché i trascrittori (redentoristi) evitano spesso, per inveterata consuetudine, di apporre il proprio o altrui nome.

4 - Trascrizioni musicali

In genere la trascrizione musicale è realizzata in tonalità facili e tende a favorire la immediata visibilità: si preferisce perciò conservare le note raggruppate, anziché isolate, quando si tratta di crome e semicrome (perdonino i puristi!).

Un ringraziamento sentito va al P. Mosè Simonetta per il prezioso aiuto di trascrizione musicale, fatta col computer.

Riuscirà questa pubblicazione a dilatare concretamente il *repertorio cantato alfonsiano*, o almeno un *repertorio concertistico*?

Ce lo auguriamo.

P. Salvatore Brugnano

N. B. - Il testo intero di alcune canzoncine e altre versioni o varianti musicali, per ragioni di spazio, non vengono presentati.

1. Ami chi vuole altri - 2. O dolce vita mia

1 - Ami chi vuole altri

(anima innamorata della bellezza di Dio)

Ami chi vuole altri, che Dio;
Dio solo, solo amar vogl'io.
Mio Dio, mia Vita,
beltà infinita,
se te non amò, chi voglio amar?

E qual giammai può amare un core
beltà più grande degna d'amore!
Egli è sì bello
che poco è quello,
ch'anche i Beati ne sanno in Ciel.

Alme, che stolte perdute gite
amando in terra beltà mentite;
e non mirate
che non trovate
mai pace vera nei vostri amor?

Amate, amate, chi 'n ver si chiama.
Bello infinito e tanto v'ama.
O voi beate,
se voi l'amate,
se voi sapete a Dio piacer.

Alme voi sante, che amate Dio,
dite s'è vero quel che dich'io.
Dite a chi sente,
quanto contente
Egli vi tiene in terra ancor.

Ma voi felici poi che direte,
quando già in porto un dì sarete?
Quando nel Cielo
già senza velo
vedrete Dio bello qual'è?

Oh se tornasse la vita mia,
altro che amarlo io non faria;
ma almeno in questa
vita che resta
altro che amarlo non voglio far.

Ne sei contento, mio bel Signore?
ma se Tu 'l vuoi, dammi il tuo Amore;
senza tua mano,
io cerco invano
amarti, o mio caro Gesù.

Ma Tu più m'ami di quel ch'io t'amo,
cerchi il mio amore più ch'io nol bramo.
Dunque, mio Dio,
tu già sei mio,
io tutta tua sempre sarò.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.
MELODIA - Unica versione esistente; proviene dalla "Raccolta Mautone", n. 4 e riportata nella "Raccolta Masone".

2 - O dolce vita mia

O dolce vita mia,
bel Figlio di Maria.
Tu sol, mio caro Dio,
sei tutto il mio tesor.

Vorrei per te, Signore,
morir ognor d'amore,
per te, Bambino mio,
che m'hai rubato il cor.

TESTO dalla Coronella al Bambino Gesù.
MELODIA - Proviene dalla "Raccolta Brugnano": registrata a S. Lucia di Serino (AV) nel 1999 e attualmente ancora in uso tra la gente. Esistono altre versioni.

1. Ami chi vuole altri - 2. O dolce vita mia

Andante

Andante

3 - Tu scendi dalle stelle

(canzoncina a Gesù Bambino)

Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo,
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.
O Bambino mio Divino,
io ti vedo qui tremar.
o Dio beato,
e quanto ti costò l'avermi amato!

A Te, che sei del mondo il Creatore
mancano panni e fuoco, o mio Signore.
Caro eletto Pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacchè ti fece Amor povero ancora.

Tu che godi il gioir nel Divin Seno,
come vieni a penar su questo fieno?
Dolce amore del mio core,
dove Amor ti trasportò?
O Gesù mio,
per chi tanto patir, per amor mio!

Ma se fu tuo volere il tuo patire,
perché vuoi pianger poi, perché vagire?
Sposo mio, Amato Dio,
mio Gesù, t'intendo sì;
ah mio Signore,
tu piangi non per duol, ma per amore.

Tu piangi per vederti da me ingrato
dopo sì grande Amor, sì poco amato.
O Diletto del mio petto,
se già un tempo fu così,
or Te solo bramo.
Caro, non pianger più, ch'io t'amo, io t'amo.

Tu dormi, o Ninno mio, ma intanto il Core,
non dorme no, ma veglia a tutte l'ore:
deh mio bello e puro Agnello,
a che pensi dimmi Tu?
O Amore immenso,
a morire per te, rispondi, Io penso.

Dunque a morir per me Tu pensi, o Dio,
e ch'altro amar fuori di Te poss'io?
O Maria, Speranza mia,
s'io poc'amo il tuo Gesù,
non ti sdegnare,
amalo Tu per me, s'io nol so amare.

*Molti cristiani sogliono per lungo tempo
avanti preparare nelle loro case il Presepe,
per rappresentare la nascita di Gesù Cristo;
ma pochi sono quelli che pensano a
preparare i loro cuori affinché possa
nascervi in essi e riposarvi Gesù Bambino.*

S. Alfonso



*Dunque il dajo de' Cuori, o mio Signore,
Bambin ti fece, e pascator d'Amore.*
San Alfonso

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.
MELODIA A - Tradizionale in uso dovunque.
MELODIA B - Versione pubblicata dal
redentorista Antonio Canuto (1907-1972).
Di questa canzoncina esistono numerose
(ma non significative) varianti.

Andantino

3a

Tu scen-di dal- le stelle, o Re debie -

lo, e vie-niin u - na grot- ta al fred-do, al ge -

1. lo e lo. - O Bam- bi- no mi-o di- vi- no, i - o ti

2. ve- do qui tre - mar. O Di-o be-a - to, ahi

1. quan to ti co - stò l'a - ver- mi-ana - - to! - ahi to!

2.

Andante

3b

Tu scen-di dal - le stel - le, o re del cie -

lo e vie-niin u - na grot- ta al fred-do, al ge -

lo e lo O Bam- bi- no mi- o di- vi- no, i - o ti

veg- go qui a tre - mar. O Di-o be- a - to ahi

1. quan- to ti co - stò l'a - ver-mi a-ma - to! ahi to!

2.

4 - Quanno nascette Ninno

(per la nascita di Gesù)

Quanno nascette Ninno a
Bettalemme
Era nott', e pareva miezo juorno.
Maje le Stelle lustre e belle
se vedeteno accossi:
e a cchiù lucente
jett' a chiammà li Magge
all' Uriente.

De pressa se scetajeno l'aucielle
cantanno de na forma tutta nova:
pe 'nsi agrille - co li strille,
e zombanno a ccà e a llà;
E' nato, è nato,
decevano, lo Dio! che nc' à criato.

Co tutto ch'era vierno, Ninno bello,
nasceteno a migliara rose e sciure.
Pe 'nsi o ffinno sicco e tuosto
che fuje puosto sott' a Te,
se 'nfigliulette,
e de frunnelle e sciure se vestette.

A no paese che se chiamma Ngadde,
sciurertero le bigne e ascette l' uva.
Ninno mio sapuritiello,
rappusciello d' uva sì Tu;
ca tutt' ammore
faje doce a vocca, e po mbriache o
core.

No nc' erano nemmice pe la terra,
la pecora pasceva co lione;
co o caprette se vedette
o liupardo pazezà;
l'urzo e o vitiello
e co lo lupo 'n pace o pecoriello.
Se rrevotaje nsonmma tutt' o
Munno,
lu cielo, a terra, o mare, e tutt' i gente.

Chi dormeva se senteva
mpiett' o core pazezà
pe la priezza;
e se sonnava pace e contentezza.

Guardavano le ppecore i Pasturi,
e n' Angelo sbrannente cchiù do sole
comparette e le decette:
no ve spaventate no;
contento e riso
la terra è arreventata Paraviso.

A buje e nato oggi a Bettalemme
du Munno l' aspettato Sarvatore.
Dint' i panni o trovarrite,
nu potite maje sgarrà,
arravugliato,
e dinto a lo Presebio curcato.

A meliune l' Angiule calare
co chiste se mettetten' a cantare:
Gloria a Dio, pace 'n terra,
nu cchiù guerra, è nato già
lo Rre d' amore,
che dà priezza e pace a ogni core.

Sbatteva o core mpietto a ssi Pa-
sture;
e l' uno 'nfaccia all' auto diceva:
Che tardammo? Priesto, jammo,
ca mme sento scevoli
pe lo golio
che tengo de vedè sso Ninno Dio.

Zombanno, comm' a ciereve ferute,
correttero i Pasture a la Capanna;
là trovajeno Maria
co Giuseppe e a Gioja mia;
e 'n chillu Viso
provajeno no muorzo i Paraviso.

Restajeno ncantate e boccapierte
pe tanto tempo senza di parola;
po jettanno lacremanno
nu suspiro pe sfocà,
da dint' o core
cacciajeno a migliara atte d' amore.

Co a scusa de donare li presiente
se jetteno azzeccano chiano
chiano.
Ninno no li rifiutaje,
l' azzettaje comm' a ddi,
ca lle metteste
le Mmane ncapo e li benedicette.

Piglianno confedenzia a poco a
poco,
cercajeno licenzia a la Mamma,
se mangiajeno li Pedille
coi vassille mprimmo, e po
chelle Manelle,
all' urtemo lo Musso e i
Mascarielle.

Po assieme se metteteno a sonare
e a canta cu l' Angiule e Maria,
co na voce accossi doce,
che Gesù facette: a aa...
E po chiudette
chill' uocchie aggraziate e
s' addormette.

La nonna che cantajeno mme pare
ch' avette a esse chesta che mò
dico.
Ma nfrattanto io la canto,
mmacenateve de stà
co li Pasture
vecino a Ninno bello vuje pure.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano. Qui
sono riportate 16 delle 28 strofe, di cui 4
hanno una struttura di nenia: *Vieni suonno
da lo cielo...*

MELODIA A - Versione tradizionale in uso
nel mondo redentorista (Pietrafesa p.7).
MELODIA B - Versione popolare seguita da
Roberto De Simone.

Allegro espressivo

4a

Quanno nascette Ninno Quanno nascette
Ninno a Bettalemme e era nottee pa-
reva miezo juorno. Maje le stel-
le lustree belle se vedeteno ac-
cusarsi ea cchiù lucente jettea
chiammà li Magge all' Uriente. Maje
le stelle lustree belle se vedeteno
accusarsi, se vedettereno accusarsi

Larghetto

4b

Quanno nascette Ninno a Bettalemme
e era nottee pareva miezo juorno.
Maje le stelle lustree belle se ve-
deteno accusarsi, ea cchiù lucente
jettea chiammà li Magge all' Uriente,
jettea.

5 - Fermarono i cieli

(*Maria contempla il Bambinello che dorme*)

Fermarono i cieli
la loro armonia,
cantando Maria
la nonna a Gesù.

Con voce divina
la Vergine bella,
più vaga che stella,
diceva così:

Mio Figlio, mio Dio,
mio caro Tesoro,
tu dormi, ed io moro
per tanta beltà.

Dormendo, mio Bene,
tua Madre non miri,
ma l'aura che spiri
è fuoco per me.

O bei occhi serrati,
voi pur mi ferite:
or quando v'aprite,
per me che sarà?

Le guance di rose
mi rubano il core;
o Dio, che si more
quest'alma per Te!

Mi sforz'a baciarti
un labbro sì raro:
Perdonami, Caro,
non posso, più, no.

Si tacque ed al petto
stringendo il Bambino,
al volto divino
un bacio donò.

Si desta il Diletto
E tutto amoroso
con occhio vezzoso
la Madre guardò.

Ah Dio, ch'alla Madre
quegli occhi, quel guardo
fu strale, fu dardo
che l'alma ferì!

E tu non languisci,
o dur'alma mia,
vedendo Maria
languir per Gesù?

Che aspetti, che pensi?
Ogn'altra bellezza
è fango, è bruttezza;
risolviti su.

Sì, sì che trionfa
amor nel mio seno:
sì, sì vengo meno
per doppia beltà.

Se tardi v'amai,
Bellezze divine;
or mai senza fine
per voi arderò.

Il Figlio e la Madre,
la Madre col Figlio,
la rosa col giglio
quest'alma vorrà.

La pianta col Frutto,
il frutto col Fiore
saranno il mio amore,
nè altro amerò.

Non cerco diletta,
mercede non bramo;
mi basta, se t'amo,
l'amarti è mercè.

*Maria diede alla luce il
suo Figlio primogenito,
lo avvolse in fasce e lo
depose in una man-
giatoia, perché non c'era
posto per loro nell'al-
bergo. (Lc 2,7)*

*E Maria, da parte sua,
serbava tutte queste cose
nel suo cuore. (Lc2,19)*

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione seguita dalla "Raccolta Di Coste" n. 4.

MELODIA B - Versione tradizionale redentorista seguita dalla maggior parte delle fonti.

MELODIA C - Versione popolare con l'aggiunta della nenia *Dormi, dormi...*

5a Solenne

Fer-ma-ro-noi cie-li la lo-roar-mo-ni-a, Fer-
ma-ro-noi cie-li la lo-roar-mo-ni-a, can-tan-do Ma-
ri-a la nan-naa Ge-sù, can-ta-do Ma-ri-a la
nan-naa Ge-sù, can-tan-do Ma-ri-a la nan-naa Ge-sù

5b Allegretto

Fer-ma-ro-noi cie-li la lo-roar-mo-
ni-a can-tan-do Ma-ri-a la
nan-naa Ge-sù, can-sù

5c Andante

Fer-ma-ro-noi cie-li la lo-roar-mo-ni-a can-
tan-do Ma-ri-a la nan-naa Ge-sù, Con vo-ce di-
vi-na la Ver-gi-ne bel-la, più va-ga che stel-la, can-
ta-va co-sì: Dor-mi dor-
mi, Fa-la nin-na nan-na, Ge-sù!

6 - Gesù mio, con dure funi

(a Gesù appassionato)

Gesù mio, con dure funi
come reo chi ti legò?
Sono stata io l'ingrata,
ah mio Dio, perdon, pietà.

Gesù mio, la bella Faccia
chi crudele ti schiaffeggiò?

Gesù mio, di fango e sputi
il bel Volto chi t'imbrattò?

Gesù mio, le belle Carni
chi spietato ti flagellò?

Gesù mio, la nobil Fronte
chi di spine ti coronò?

Gesù mio, sulle tue Spalle
chi la Croce ti caricò?

Gesù mio, la dolce Bocca
Chi di fiele t'amareggiò?

Gesù mio, le Sacre Mani
chi con chiodi ti trapassò?

Gesù mio, quei stanchi Piedi
alla Croce chi t'inchiodò?

Gesù mio, l'amante Core
colla lancia chi ti passò?

O Maria, quel tuo bel Figlio
chi l'uccise, chi tel rubò?
Sono stata io l'ingrata,
o Maria, perdon, pietà.

"Aveva Alfonso alle mani certe sue particolari canzoncine che non meno della predica valevano mirabilmente a commuovere l'uditorio...

Per la pubblica adorazione del Venerabile - che si faceva tutti gli anni nella chiesa dei Francescani in S. Agata - prima della predica cantar soleva la sua canzoncina GESÙ MIO CON DURE FUNI... ma con tale divozione e tuono così flebile che dava il popolo in dirottissimo pianto; ed in senso di quei Padri fruttava più la canzoncina che il Sermone".

Antonio M. Tannoia

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione seguita dalla "Raccolta Villanacci" n. 42 e dalla tradizione redentorista napoletana: veniva utilizzata nelle missioni al popolo, e particolarmente nella "vita devota".

MELODIA B - Versione popolare e processionale ancora in uso tra i fedeli. Trascrizione dalla "Raccolta Pietrafesa" p. 13.

6a *Lento, mesto*

Ge-sù mi- - - o, con du-re fu- - - ni
co - - me re - - o chi ti le -gò? So - no
sta - - - ta i - - o l'in - gra - - - ta
Ah! mio Di-o, per - don, pie - tà.

6b *Andante mesto*

Ge - sù mi - o con du-re fu - - ni
co - me re - o chi ti le - go? So - no
sta - to i - o l'in - gra - to Ah, mio
Di - o, perdon, pie - tà! So-no tà!

7 - O fieri flagelli

7 - O fieri flagelli

(Sulla passione di Gesù)

O fieri flagelli, che al mio buon Signore
le Carni squarciate con tanto dolore,
non date più pene
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù,
ferite quest'alma, che causa ne fu.

O spine pungenti, che al mio buon Signore
la testa pungete con tanto dolore,
non date più pene
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù,
ferite quest'alma che causa ne fu.

O chiodi crudeli, che al mio buon Signore
le mani passate con tanto dolore,
non date più pene
al caro mio Bene,
non più tormentate l'amato Gesù,
ferite quest'alma che causa ne fu.

O lancia tiranna, che al mio buon Signore
il fianco trafiggi con tanto furore,
ti bastin le pene
già date al mio Bene,
non più straziare l'amato Gesù,
trafiggi quest'alma, che causa ne fu.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione seguita dalla "Raccolta Di Coste" n. 6. Le altre raccolte presentano piccole varianti sullo stesso impianto melodico.

MELODIA B - Versione popolare ancora in uso tra i fedeli. Trascrizione di P. Mosè Simonetta.

*Hanno forato le mie mani e i mie piedi,
posso contare tutte le mie ossa. Si dividono
le mie vesti e sul mio vestito gettano la
sorte.*

Salmò 21



*"Chi tiene avanti Gesù Crocifisso non
può fare a meno di amarlo".*

S. Alfonso

7 - O fieri flagelli

Grave

7a

O fie - ri fla - gel - li cheal mio buon Si -
gno - re le car - ni squar - cia - te con tan - to do -
lo - re, non da - te più pe - ne al ca - ro mio
be - ne, non più tor - men - ta - te l'a - ma - to Ge -
sù fe - ri - te que - st'al - ma che cau - sa ne
fu

Andante

7b

O fie - ri fla - gel - li, cheal
mio buon Si - gno - re le car - ni squar -
cia - te con tan - to do - lo - re, non
da - te più pe - ne al ca - ro mio be - ne, non
più tor - men - ta - te l'a - ma - to Ge - sù. Fe -
ri te, fe - ri - te, fe - ri - te que - st'al - ma, fe -
ri - te que - st'al - ma che cau - sa ne fu

8 - Per le piaghe che soffristi

(Coronella delle sante piaghe di Gesù)

Per le Piaghe che soffristi,
Gesù mio, con tanto amore,
e con tanto tuo dolore,
abbi pur di me pietà.

*S. Alfonso ha sostituito questi versi
ad una precedente che diceva:*

Santa Madre, per me prega
che le Piaghe del Signore
e gli amari tuoi dolori
sian impressi in tutti i cuori

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA - Versione seguita dalla "Raccolta Capone". La si trova ancora oggi in uso in alcuni luoghi con tempo a 3/8.

Le altre raccolte presentano piccole varianti sullo stesso impianto melodico.

9 - Sia lodato ogni momento

(al SS. Sacramento)

Sia lodato ogni momento
Il mio Dio nel Sacramento.
Sia per sempre il nome amato
di Gesù Sacramentato.
Benedetto ancora sia
il bel seno di Maria,
che ci diede questo Figlio
puro e bello più che giglio.

Vieni, amante mio Signore,
vieni, infiammami d'amore.
Fa che sia questo cor mio
tutto tuo, mio caro Dio;
fa' che sia quest'alma mia
tutta tua, dolce Maria.

*Dalla canzoncina è nato il rosario al
SS. Sacramento:*

Sia lodato ogni momento
Gesù mio nel Sacramento.
Oggi e sempre sia lodato
Gesù Sacramentato.
O Cuore amabilissimo
del caro mio Gesù,
il vostro amore dolcissimo
io voglio e niente più.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA - Versione tratta dalla "Raccolta Di Coste" n. 17 e conforme alle altre raccolte, con qualche piccola variazione di tempo.

Andante

8

Per le pia - ghe che sof - fri - sti,
Ge - sù mio, con tan - toa - mo - re
e con tan - to tuo do - lo - re
Ab - bi, o Dio di me pie - tà

Largo

9

Sia lo - da - to o - gni mo - men - to Ge - sù
mi - o nel Sa - cra - men - to Og - gie sem - pre si - a lo -
da - to Ge - sù mi - o Sacra - men - ta - to Sia lo - ta - to O
Cuo - re a - ma - bi - lis - simo del ca - ro mi - o Ge - sù, il
vo - stro a - mo - re dol - cis - si - mo io vo - glioe nien - te più il
vo - stro a - mo - re dol - cis - si - mo io vo - glioe nien - te più

10 - O pane del cielo

(a Gesù dopo la Comunione)

O Pane del Cielo,
che tutto il mio Dio nascond' in quello velo,
io t'amo, t'adoro,
mio caro Tesoro.
O Amante Gesù,
per darti a chi t'ama, qual pan ti dai Tu.

O cibo vitale,
che 'l pegno ne doni di vita immortale;
io vivo, non io,
ma vive in me Dio,
che vita mi da:
mi pasce, mi regge, beato mi fa.

O laccio d' Amore,
che unisci col servo l' Amato Signore:
s'io vivo e non t'amo,
più viver non bramo,
né viver più so,
se non per amare Chi tanto m'amò.

O Fuoco potente,
che accender aneli ogni core, ogni mente,
ti cerca il mio core: Deh vieni, o Signore,
e accendi me ancor;
s'è grande il mio ardire, più grand'è 'l tuo Amor.

O amabil Saetta,
se offesi il mio Dio, Tu fa la vendetta:
ferisci su via
quest'anima mia,
che muoia per Chi
un dì per mio amore la vita finì.

Diletto mio Bene,
che teco m'hai stretto con tante catene,

ti dono il mio core,
o dolce mio Amore,
tuo sempre sarò;
te stesso m'hai dato, me stesso ti dò.

Già dunque, mio Amato,
là in Cielo m'aspetti ad amarti svelato;
sì certo sper'io,
mia vita, mio Dio.
E come mai può
il Cielo negarmi chi Sé mi donò?

"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete". (Gv 6, 35)



TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.
MELODIA A - Versione seguita dalla "Raccolta Di Coste" n. 8 e da altre (Pietrafesa p. 25, Masone Raccolta Due).
MELODIA B - Versione presente nella "Raccolta Mautone" n. 2.

Allegretto

10a

O Pa - ne del cie - lo, o Pa - ne del
cie - lo, che tut - to il mio Di - o na - scon - di in quel
ve - lo, io t'a - mo e t'a - do - ro, mio ca - ro te -
so - ro. Oa - man - te Ge - sù, per dar - ti a chi
t'a - ma qual pan ti dai tu. Oa - tu.

Allegretto

10b

O Pa - - ne del cie - - lo, O Pa - - ne del
cie - - lo, che tut - to il mio Di - - o na - scon - - di in quel
ve - lo, io t'a - mo e t'a - do - - ro, mio ca - - ro te - -
so - ro, o a - man - - te Ge - sù per dar - - ti a chi
t'a - - ma qual pan, qual pan ti dai tu, o a -
man - - te Ge - sù per dar - - ti a chi t'a - - ma qual
pan, qual pan ti dai tu.

11 - Fiori, felici voi

(a Gesù Sacramentato chiuso nella custodia)

Fiori felici voi, che notte e giorno vicini al mio Gesù sempre ne state; né vi partite mai, finchè d'intorno tutta la vita al fin non vi lasciate. Oh potess'io far sempre il mio soggiorno in questo luogo bel dove posate! Ahi qual sorte saria la mia, qual vanto, finir la vita alla mia Vita accanto!

Faci beate voi, che così ardete in onore del vostro e mio Signore; vorrei mirare un dì, come voi siete tutto luce ed ardor fatto il mio core; e insiem con voi, che tutte vi struggete, struggermi anch'io vorrei di Santo Amore. Quanto v'invidio, oh Dio, quant'io saria lieto in mutar con voi la sorte mia!

Sacro Vasello, tu più fortunato, in te nascondi e chiudi il mio Diletto: chi più nobile di te, chi più beato, che giungi a dare al tuo Signor ricetta! O se l'ufficio tuo fosse già dato per un sol giorno al mio povero petto, tutto fuoco ed amor sarebbe il core fatto casa del fuoco e dell'Amore.

Ahi che fiori! che faci! Ahi che vasello! Quanto di voi felice più son io, quando l'Amato mio sen vien da Agnello pien d'affetto e pietà nel petto mio: ed io misero verme accoglio in quello picciolo Pan tutto il mio Bene e Dio. Ahimé perché non ardo allor, non moro, che tutto mio si rende il mio Tesoro!

Anima vanne, e alla tua Luce amata qual farfalla d'intorno ognor t'aggira, vanne di Fede e Amor tutt'infiammata, e a vista del Diletto ardi e sospira. E quando giunge poi l'ora bramata, che a te si dà Quello che 'l Cielo ammira, stringilo teco, e con divoto ardore digli ch'altro non vuoi, che Amore, Amore!

"Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!".

Salmo 83

"Alfonso medesimo comprava dei fiori, come confessò essendo già vecchio, e facevano ricco nella sua parrocchia l'altare dove stava il Divin Sacramento.

Questo ossequio di adornare il sacro altare di vari fiori fu costante in Alfonso in tutta la sua vita.

Vivendo tra noi, anche procurava i semi più preziosi e colle proprie mani cogliendone i fiori nel giardino rendevano adorno l'altare.

Invidiava quelle innocenti creature, come si spiega in una sua canzone, che avevano in sorte stare notte e giorno d'intorno al loro Creatore.

Antonio M. Tannoia

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA - Versione tratta dalla "Raccolta Di Coste" n. 19 e presente in tutte le altre. Con questa melodia concordano tutte le fonti manoscritte e stampate.

Andante

11

Fio - ri, fe - li - ci vo - - i, che
not - tee gior - - - no vi - ci - noal mio Ge - sù sem -
pre ne sta - - te. Né vi par - ti - te ma - - i, fin -
ché d'in - tor - - - no tut - ta la vi - ta al - fin non
vi la - scia - - te. Oh! po tes - s'io far sem - pre il mi - o sog -
gior - no in que - sto luo - go bel do - ve po - sa -
te in que - sto luo - go bel do ve po - sa -
te Ah! qual sor - te sa - ri - a la mi - a, qual van - to fi - nir la vi -
ta al - la mia vi - taac - can - to, fi - nir la vi - ta al - la mia
vi - ta ac - can - to

12 - Partendo dal mondo

(a Gesù nel visitarlo sugli altari)

Partendo dal Mondo l'Amante Pastore,
che volle dell'Alme morir per amore,
le Agnelle sue amate,
col sangue comprate
non volle poi sole nel Mondo lasciar.

Priachè nel suo Regno facess'Egli noi
felici ed eterni compagni già suoi,
l'immenso suo Amore
con troppo stupore
compagno di noi lo fece quaggiù.

Non volle che in Terra un core che l'ama
penasse in trovare lontano chi brama:
si fec'Egli stesso
a tutti dappresso,
per farsi da tutti vicino trovar.

Colà sull'Altare sta chiuso il Diletto,
e tutto sta pieno di fuoco e d'affetto,
per sempre infiammare

quei cori, che amare
anelan davvero il loro Signor.

Gli strali che manda, le fiamme che accende
quel Pane celeste, chi 'l prova l'intende.
Un cor dall'Altare
non può non tornare
ferito ed ardente, se freddo ci andò.

O Anime amanti, parlate e voi dite
le fiamme beate, le dolci ferite,
che ognora provate
qualor v'accostate
laddove v'attende il vostro Gesù.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano: qui mancano le ultime due strofe.

MELODIA - Versione tratta dalla "Raccolta Di Coste" n. 7 e presente anche in altre.

13 - O felice chi giunger potesse

(sull'amor che Gesù porta alle anime)

O felice chi giunger potesse
a morire piagato d'amore
per quel caro Divino Signore,
ch'è 'l più bello, più degno d'amor.

Ah ch'EI solo e sì amabil, si vago,
ch'ogni gemma, ogni stella, ogni fiore
perde tutto il suo pregio e splendore,
posto a fronte al suo Viso Divin.

Egli sempre va a caccia di cori,
ed ha un dardo, che appena ferendo,
ogni core d'amore languendo
è costretto ad amar chi 'l ferì.

Prende amante diverse sembianze,
per ferire quest'alme dilette,
per vederle via sempre più strette
e più unite al Divino suo Cor.

Perciò in terra già il Verbo Divino
pria fanciullo a noi volle apparire,
e da noi col suo dolce vagire
tutto Amor venne amore a cercar.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano. Qui sono presentate cinque delle dodici strofe.

MELODIA - Versione tratta dalla "Raccolta Villanacci" e presente anche in "Capone".

12 *Andante*

Par - ten - do dal mon - do l'a
man - te Pa - sto - re che vol - le del -
al - me mo - rir per a - mo - re lea -
gnel - le su - ea - ma - te col san - gue com -
pra - te non vol - le poi so - le, non - vol - le poi
so - - le nel mon - do la - sciar.

13 *Andante*

O fe - li - ce chi giun - ger po - tes - se a mo -
ri - re pia - ga - to d'a - mo - re per quel ca - ro, di - vi - no Si -
gno - re ch'è il più bel - lo, il più de - gno d'a - mor ch'è il più
bel - lo il più de - gno d'a - mor

14 - Gesù Cristo peccerille

(sulla bellezza di Gesù Bambino)

1. Giesù Cristo peccerillo, mariuolo, acchiappa core, vuò lo mio? Te teccatillo, tutto tujo, eccolo cchà.

Si i core de ll'aute gente Po volisse, Ninno bello, fatte sulo tenì mente, ca li ffaje spantecà.

(risponde il popolo dopo ogni due strofe)

Bello Ninno mio d'amore, Sulo a Te io voglio amà.

Ovvero

Bello mio, Ninno Dio Io pe Te voglio abbruscìa

2. So craune, e so bruttezza tutti i gigli, e giusummine; de sta Faccia la janchezza fa li Sante addobbeà

Chi è lo Sole 'n Paraviso? Ninno mio, è sta janchezza; chisto bello, e ghianco viso mena luce 'nquantità.

3. Venc' e rose o russolillo de sti belle Mascarielle: mille vase a pezzechillo, chi le bede, t'ha da dà.

Dint'a st'Ucchie sta 'nserrata tutt' a lluce de le stelle: chi da st'Ucchie è smecceato già è feruto, e t'ha da amà.

4. Sso Nasillo delecato, sti Zuppulle de diamante, sto Mussillo de scarlate, fanno a bracce 'nnamorà. Sta Vocchella quanno sciata

scarfe l'arma cchiù annevata; quanno dice na parola de l'amore fa squaglià.

5. So catene sti Capille So manette, e cippe d'oro Ca perrò so ricciolille, cumm'e chille de mammà.

So doje perle ste Mammelle chiene e frezze, e calamite Chi le bede accossì belle, corre a farese frezzeà.

6. So piguelle d'uva bona sti Pedille, Ninno amato chi le basa, 'mbriacato, e 'mpazzuto ha da restà 'N somma Tu sì tanto bello, Ninno russo e ghiancolillo, che li belle a mill' a millo Ponno irese a stepà.

7. Si de carte tutt'o cielo, tutt'e paglie penne toste, e si tutte l'acque gnioste, le facisse arreventà.

Pe notà quant'è bellillo sulamente no Detillo: No sta carta, manco a ppenne né sta gnosta pò avastà.

8. Quant'è caro, tiene mente! Si mm' ancappe int' a sse mane, siente, Ninno, e tien' a mente, me ne voglio sazeà.

Ne vuò avè vase, e morzelle a sti piede, e a ste mmanelle; 'n faccio po, nò nne parlammo, io mme t'aggio da sbramà.

9. Pare troppo confidenza, ma Tu saccio, ca n' haje gusto, e perrò no 'nc'è perdenzia de creanza, e majestà.

Quant'è sciocco chi te lassa pe cercà aute bellizze; lassa o mare pe li sghizze, che no juorno hann' a seccà.

(segue la bellezza interna di Gesù - le strofe arrivano a 23)

10. Già io comm' a peccerillo 'nfaccia a o ghianco, o arussolillo, a e bellizze de sso Cuorpo mme so puoste a pazzeà.

Ma Tu sì comm' o granato addoruso, e tutto pinto; lo cchiù bello sta da dinto, lo sapore, dinto stà

TESTO da un manoscritto trovato tra le carte del redentorista (De) Pascale Tommaso (1877-1948), zio del P. Ambrogio Freda, che ne ha fatto dono al P. Brugnano.

MELODIA A - Versione tratta dal manoscritto sopra citato.

MELODIA B - Versione in uso a S. Agata dei Goti, presso don Franco Iannotta, parroco.

Nella "Raccolta Brugnano" altre 4 versioni: Calabria, Genova, Monache Redent. di S. Agata dei Goti e Battipaglia (SA).

Con grazia

14a

Ge-sù Cri-sto Pec-ce-ril-o, Ma-ri-uo-loac-chiap-pa-co-re Vuò lo mio? te', tec-co-til-lo, tut-to tu-jo, ec-co-lo ccà Si i co-re de l'au-te gen-te po' i vu-lis-se, Nin-no bel-lo, fat-te su-lo te-ni men-te ca li fa-je span-te-cà. Bel-lo Nin-no mi-o d'am-mo-re, su-loa te io vo-glioa-mà!... Bel-lo mar!

Con grazia

14b

Ge-sù Cri-sto pec-ce-ril-lo, ma-ri-o-lo achiappa co-re vuò lo mio? Te tec-ca-til-lo, tut-to tu-joec-co-lo ccà. Nin-no bel-lo, Ninno d'am-mo-re su-loa Te io vo-gl'a-mà. Nin-no mà!

15 - Vieni, vieni, o Spirito Santo

(invocazione allo Spirito Santo)

Vieni, vieni, o Spirito santo,
o ristoro d'ogni pianto,
luce bella, eterno ardore,
vieni, vieni in questo cuore.

Sono povera Orfanella,
la più vile creaturella,
vieni, o Padre, vieni, o Dio,
la tua figlia sono io.

Tu sei Dio consolatore
d'ogni afflito e mesto cuore;
Vieni presto e non tardare
le tue figlie a consolare.

Santo Spirito amoroso,
ne' travagli sei riposo:
i tuoi doni noi vogliamo,
per Gesù te li cerchiamo.

O gran Dio del Santo Amore,
deh tu accendi il nostro cuore:
deh rischiara nostra mente,
chiara Luce e Fuoco ardente.

Tu sei fonte di dolcezza,
Padre sei di contentezza,
di quest'alma sei lo sposo,
vieni a farci deh riposo.

Senza Te non posso fare
alcun bene salutare;
senza Te non posso avere
né tampoco un buon pensiero.

Perciò dunque, o santo Amore
vieni sù nel nostro cuore.
Vieni, o Dio, ad aiutarci,
vieni, o Padre, a confortarci.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA - Proviene dalla "Raccolta Brugnano". Allo stato attuale è l'unica melodia che si conosca: registrata a S. Domenica di Ricadi (VV) nel novembre 1981 dalla viva voce della sig.ra Mollo, di anni 66, sorella del sacerdote don Carlo Mollo. Ella assicura che si canta ancora a Falerna (CZ).

16 - Come giglio tra le spine

(breve canzoncina a Maria)

Come giglio tra le spine,
sei Tu, Vergine beata,
dalla colpa preservata,
perché Madre del Signor.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione tratta dalla "Raccolta Capone" n. 57 e seguita da altre.

MELODIA B - Versione tratta dalla "Raccolta Brugnano", ancora in uso in alcune chiese redentoriste, dove si canta nella novena dell'Immacolata.

15 *Con calma*

Vie - ni, vie - ni, o Spi - ri - to
San - to, o ri - sto - ro
o d'o - - gni pian - to.

16a *Andante*

Co - me gi - glio tra le spi - ne sei tu,
Ver - gi - ne be - a - ta, dal - la
col - pa pre - ser - va - ta per - ché
Ma - - dre del Si - gno re

16b *Andante*

Co - me gi - glio tra le spi - ne sei tu
Ver - gi - ne be - a - ta, dal - la col - pa pre - ser - va - ta per - ché
Ma - - dre del Si - gnor. dal - la gnor.

17 - Dio ti salvi, Regina

(parafraresi della Salve Regina)

Dio ti salvi, Regina,
e Madre universale,
per cui favor si sale
al Paradiso.

Voi siete gioia e riso
di tutti i sconsolati,
di tutti i tribolati,
unica Speme.

A voi sospira e geme
il nostro afflitto cuore
in un mar di dolore
e d'amarezza.

Maria, mar di dolcezza,
i vostri occhi pietosi,
materni ed amorosi
a noi volgete.

Noi miseri accogliete
nel vostro santo Velo,
e il vostro Figlio in Cielo
a noi mostrate.

Gradite ed ascoltate,
o Vergine Maria,
dolce, clemente e pia,
gli affetti nostri.

Voi dei nemici nostri
a noi date vittoria;
e poi l'eterna gloria
in Paradiso.

Probabilmente S. Alfonso già nel 1749 usava questa canzoncina. Secondo una antica testimonianza, dopo che lasciò il vescovado (1775) lavorò alla Salve Regina e al Duetto: è probabile che si trattasse appunto di questa canzoncina che si trova scritta insieme ad altre del Santo già nel 1749.

Oreste Gregorio

"Questa canzoncina dovette subire il sopravvento di SALVE DEL CIEL REGINA (non di S. Alfonso), la quale fu preferita e inserita dal P. Celestino Berruti nel Metodo pratico degli esercizi di Missione stampato nel 1844".

Oreste Gregorio

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione tratta dalla "Raccolta Brugnano". Registrata a S. Andrea Jonio (CZ), dove opera una comunità redentorista nel giugno 1983.

MELODIA B - Versione tratta dalla "Raccolta Brugnano". Registrata a Villa S. Giuseppe (RC) nel dicembre 1983.

MELODIA C - Versione tratta dalla "Raccolta Brugnano". Registrata a Pettogallico (RC) nel dicembre 1983. È straordinario come si distacchi nettamente dalla versione di Villa S. Giuseppe, pur essendoci tra le due località la distanza di appena 6 km.

MELODIA D - Versione tratta dalla "Raccolta Brugnano". Registrata a Muro Lucano (PZ) nel novembre 1984.

Nella "Raccolta Brugnano" esistono ancora altre 5 versioni; nella "Raccolta Pietrafesa" (manoscritta) si ha un'altra versione.

17a **Devoto**

Dio ti sal - vi, o Re - gi - na, sie - te
Ma - dreu - ni - - ver - sa - le, e per cui fa - vor si
sa - le al pa - ra di - so.

17b **Andante popolare**

Dio ti sal - vi, o Re - gi - na, sie - te
Ma dreu - ni - - ver - sa - le, per cui fa - vor si
sa - le al pa - ra di - - so.

17c **Andante**

Dio ti sal - vi, o Re - gi - - na, sie te Ma - dreu - ni - ver -
- sa - le, per cui vo - ler si sa - - le al pa - ra -
di - so, per cui vo - ler si sa - - le al pa - ra - di - so.

17d **Quasi recitativo**

Dio ti sal - vi, o Re - gi - na e Ma - dreu - ni - ver -
sa - le, per cui fa - vor si sa - le al pa - ra - di - so.

18 - Salve del ciel Regina

(parafrasi della Salve Regina)

Salve del Ciel Regina,
Madre pietosa a noi,
proteggi i figli tuoi,
o Madre di pietà.

Vita dell'alme nostre,
dolcezza di chi t'ama,
speranza di chi bramā
la bella eternità.

Alziamo a Te la voce
d'Eva infelici figli;
esuli ne' perigli
ricorriamo a Te.

In questa valle orrenda
di pianto e di dolore,
coi gemiti del cuore
domandiam mercè.

A noi rivolgì i sguardi,
nostra Avvocata sei;
noi siamo indegni e rei,
ma siam tuoi figli ancor.

Coi sguardi tuoi pietosi
dà lume ai peccatori;
accendi nuovi ardori
nel cuor dei giusti ognor.

Dall'infelice esilio
guidaci al Ciel sereno:
il frutto del tuo seno
Gesù ci mostra un dì.

Regina di clemenza,
tenera Madre e pia,
dolcissima Maria,
noi speriam così.

*Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.
dalla Liturgia delle Ore*

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.
I versi sono del P. Matteo D'Ambrosio, Pio
Operaio (1772-?).
MELODIA A - Versione tratta dalla "Raccolta
Villanacci" n. 43 e seguita dalle altre. Ormai
la ricerca ha assicurato che questa melodia
è del maestro Cutuli di Tropea (VV), secon-
do la testimonianza del tropeano Barone,
1841 (O. Gregorio).
La canzoncina ha fatto sempre parte del
repertorio alfonsiano.
MELODIA B - Versione tradizionale popolare
seguita in alcuni luoghi, anche redentoristi.
La trascrizione è del P. Mosè Simonetta.

18a *Andante*

Sal - ve, del ciel Re - gi - na, Ma - dre pie - to - sa a
no - i, pro - teg - gii fi - gli tuo - i,
o Ma - dre di pie - tà. Vi - ta del - l'al - me
no - stre, dol - cez - za di chi t'a - ma,
spe - ran - za di chi bra - ma la bel - lae - ter - ni - tà.

18b *Andante*

Sal - ve, del ciel Re - gi - na, Ma - dre pie - to - saa no - i,
Pro - teg - gii fi - gli tuo - i, O Ma - dre di pie - tà.
Vi - ta del - l'al - me no - stre, Dol - cez - za di chi t'a - ma,
Spe - ran - za di chi bra - ma La - bel - l'e - ter - ni - tà.

19 - O bella mia speranza

(a Maria nostra Speranza)

O bella mia Speranza,
dolce Amor mio, Maria,
tu sei la Vita mia,
la Pace mia sei Tu.

Quando ti chiamo, o penso
a Te, Maria, mi sento
tal gaudio e tal contento,
che mi rapisce il cor.

Se mai pensier molesto
viene a turbar la mente,
sen fugge allor che sente
il Nome tuo chiamar.

In questo mar del mondo
tu sei l'amica Stella,
che puoi la navicella
dell'alma mia salvar.

Sotto del tuo bel manto,
amata mia Signora,
vivere voglio, e ancora
spero morire un dì.

Che se mi tocca in sorte
finir la vita mia
amando Te, Maria,
mi tocca il Cielo ancor.

Stendi le tue catene
e m'incatena il core,
che prigionier d'amore
fedele a Te sarò.

Sicché il mio cor, Maria,
è tuo, non è più mio;
prendilo e dallo a Dio,
ch'io non lo voglio più.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione "redentorista" seguita dalla maggior parte delle Raccolte esposte nell'Introduzione, a volte con piccole variazioni.

MELODIA B - Versione popolare presente in diversi luoghi, anche redentoristi, come risulta da registrazioni fatte a Tropea (VV), S. Domenica di Ricadi (VV), Larino (CB).

MELODIA C - Versione seguita e cantata a Picerno (PZ) e altri paesi della diocesi di Potenza; è stata registrata dalla viva voce di mons. Vito Russo dal P. Mosè Simonetta che ne ha curato la trascrizione.

Questa canzoncina - tra le più note di S. Alfonso - presenta numerose versioni (melodie differenti) oltre che varianti della stessa melodia.

La "Raccolta Masquillier" presenta altra versione, p. 68.

Nella "Raccolta Brugnano" sono interessanti le versioni di Scala - SA - (Capone, anni '50), Casagiove - CE - (1989), S. Caterina Albanese - CS - (1989), Muro Lucano - PZ - (1984), Torre del Greco - NA - (1988).

19a *Con spirito*

O bel - la mi - a spe - ran - - za,
dol - ce a mor mi - o, Ma - ri - a; tu sei la vi - - ta mi - - a,
la pa - ce mi - a sei tu. Quan - do ti chia - moo pen - so a
te, Ma - ri - a mi sen - to tal gau - dioe tal con - ten - - to
che mi ra - pi - - sceil cor tal cor

19b *Con spirito*

O bel - la mi - a spe - ran - za, dol - ce a mor mi - o Ma ri - a,
tu sei la vi - - ta mi - a, la pa - ce mia sei Tu. Tu.

19c *Con spirito*

O bel - la mia spe - ran - za, Dol - ce a mormio, Ma - ri - a,
Tu sei la vi - ta mi - a, la pa - ce mia sei Tu. Tu.

20 - Sei pura, sei pia

(a Maria nostra Madre)

Sei pura, sei pia,
sei bella, o Maria:
ogni alma lo sa
che Madre più dolce
il mondo non ha.

O Madre beata,
dal Cielo a me data,
la tua gran pietà
che bella speranza,
che gioia mi dà!

O Madre Divina,
del mondo Regina,
e chi mai sentì,
che alcuno scontento
da Te si partì?

O Madre pietosa,
o Madre amorosa,
deh prega per me,
che t'amo e d'amore
sospiro per Te.

O Madre potente,
san tutti che niente
ti nega Gesù;
fa quanto dimandi
e quanto vuoi tu.

O Madre d'Amore,
tu impetr' al mio core,
che ingrato peccò,
amore al mio Dio,
che tanto m'amò.

*"Signora, perdonate il mio ardire.
Prima che io spiri, venite voi stessa a
consolarmi colla vostra presenza.
Questa grazia l'avete fatta a tanti vostri
devoti: la voglio e la spero ancor io.
Son peccatore è vero, non la merito, ma
son vostro devoto, che vi amo, ed ho una
gran confidenza in voi.
O Maria, vi aspetto, non mi fate restare
sconsolato".*

S. Alfonso

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione "redentorista" tratta
dalla "Raccolta Pietrafesa" p. 40, attual-
mente ancora cantata nella Provincia Napol-
letana.

MELODIA B - Versione tratta dalla "Raccolta
Di Coste" n. 9 e confortata da altre, pur se con
alcune variazioni.

MELODIA C - Versione tratta dalla "Raccolta
Masquilier", p. 90.

Anche per questa canzoncina sono pre-
senti differenti versioni oltre che varianti
della stessa melodia. In particolare, una
versione presente nelle Raccolte Villanacci
n. 13, Capone n. 21, Masone n. 23-25 e
anche Pietrafesa n. 56 qui non riportate.
Nella "Raccolta Brugnano" interessanti le
versioni popolari registrate a S. Domenica
di Ricadi - VV - (1981), Lauropoli - CS -
(1983).

20a *Giocoso*

Sei pu - ra, sei pi - a, sei bel - la, o Ma -
ri - a, o - gnial - ma lo sa che
Ma - dre più dol - ce il mon - do non ha, che
Ma - dre più dol - ce il mon - do non ha

20b *Giocando mf*

Sei pu - ra, sei pi - a, sei bel - la, o Ma -
ri - a; o - gnial - ma lo sa che Ma - dre più
dol - ce il mon - do non ha, e gnial - ma lo
sa che Ma - dre più dol - ce il mon - do non ha

20c *Giocoso*

Se - i pu - ra, se - i pi - a, Se - i
bel - la, Ma - ri - a, o - gnial ma lo sa che
Ma - dre più dol - ce il mon - do non ha.

21 - Dal tuo celeste trono

(a Maria Madre di misericordia)

Dal tuo Celeste Trono,
Maria, rivolgì a noi
pietosa gli occhi tuoi
per una volta sol.

E se a pietade il core
poi mover non ti senti,
allor noi siam contenti
che non ci guardi più.

Mira che ingrati e rei
noi siam col tuo Signore;
mira che 'l suo bel Core
con noi sdegnato sta.

Ma se Tu vuoi placarlo,
basta una tua parola.
Bella Maria, tu sola
puoi farci perdonar.

O cara nostra Madre,
se vuoi salvarci, digli
solo che siam tuoi figli,
ch'Egli n'avrà pietà.

Per tante colpe, è vero
degni non siam più noi
d'esser più figli tuoi,
ma tu sei Madre ancor.

Apri quel tuo bel Manto,
in cui senza timore
starem, se con amore
Madre, ci accogli Tu.

O Madre dolce e cara,
ascolta chi ti chiama,
salva, o Maria, chi t'ama,
e tanto fida in Te.

*"Bella cosa vedere Maria: io la voglio
amare, e nel cielo la voglio vedere.*

*Chi di noi avrà la fortuna di morire in un
giorno di festività ad onor di Maria
santissima?...*

*Quando si sente parlare della Madonna, ti
senti allargare il cuore".*

S. Alfonso



TESTO dal Canzoniere Alfonsiano. Fu pubblicato per la prima volta nel 1738, subendo correzioni fino alla edizione del 1769.

MELODIA A - Versione seguita da tutte le raccolte redentoriste napoletane.

MELODIA B - Versione tratta dalla "Raccolta Masquillier", p. 48.

Non è capitato di trovare riscontri di questa canzoncina in altre versioni nel popolo.

Allegretto

21a

Dal tu - o ce - le - ste tro - - no, Ma -
ri a, ri - vol - gia no - - i Pie - to - sa i sguar di
tuo - - i Per u - na vol - - - ta sol, per
u - na vol - - ta sol.

Andante

21b

Dal tuo ce - le - - ste tro - no, Ma - ri - a, ri vol - gi a
no - i pie - to - sai guar - di tuo - i
per u - na vol - ta sol E sea pie - ta - deil co - - - re
poi mo - ver non ti sen - ti al - lor noi siam con
ten - ti che non ci guar - di più. 1. 2.
più. più.

22 - Sai che vogl'io?

(affetti a Maria)

Sai che vogl'io,
dolce Maria?
Speranza mia,
ti voglio amar.

Voglio star sempre
a te vicina;
bella Regina,
non mi cacciar.

E poi Tu dimmi,
vaga mia Rosa,
Madre amorosa,
che vuoi da me.

Più non so darti,
eccoti il core;
per man d'amore
lo dono a Te.

Ma Tu, Signora,
già tel pigliasti,
dacchè l'amasti
ed ei t'amò.

Madre mia cara,
deh non lasciarmi,
finché a salvarmi
non giungerò.

"Madre mia amabilissima, io vi amo; ma non mi contento solamente di amarvi; io desidero prima in terra e poi in cielo d'essere il primo dopo Dio ad amarvi. Se il desiderio è troppo audace, n'è ragione la vostra amabilità e l'amore che m'avete dimostrato. Se voi foste meno amabile, io meno desidererei d'amarvi".

S. Alfonso

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione tratta dalla "Raccolta Di Coste" n. 13, oggi la più in uso.

MELODIA B - Versione tratta dalla "Raccolta Masquilier" n. 65, presente nella tradizione popolare e anche del P. Vitullo. Il P. Domenico Capone l'ha registrata nel 1981, assicurando di averla imparata all'età di 11 anni.

MELODIA C - Versione registrata dal P. Capone a Larino (CB) nel 1976.

È da segnalare una versione (qui non riportata) presente nella Raccolta Villanacci n.5, Capone n. 31 e altre "redentoriste". Nella "Raccolta Brugnano" una versione popolare registrata a Casagiove - CE - (1989).

Poco adagio

22a

Sai che vo - gl'i - o dol - ce Ma -
ri - a?, Spe - ran - za mi - a, ti vo - glio a -
mar, ti vo - glio a - mar, spe - ran - za
mi - a, ti vo - glio a - mar, spe - ran - za
mi - a ti vo - glio a - mar

Poco adagio

22b

Sai che vo - gl'i - o dol - ce Ma
- ri - a? Spe - ran - za mi - a, ti vo - glio a
- mar. Vo - glio star sem - pre a Te vi - ci - na:
bel - la Re - gi - na non mi la - sciar

Andante

22c

Sai che vo - gl'i - o, dol - ce Ma - ri - a?
Spe - ran - za mi - a, ti vo - glio a - mar,
spe - ran - za mi - a ti vo - glio a - mar

23 - Lodiamo cantando

(sulla morte di Maria)

Lodiamo cantando
la Figlia, la Sposa,
la Madre amorosa
di chi la formò.

*Evviva Maria,
Maria evviva;
evviva Maria
e chi la creò.*

Allor che Maria
divisa dal Figlio,
tra spine qual giglio
fra noi si restò.

Ardendo il suo core
d'unirsi con Dio,
con umil desio
la morte cercò.

Chi tanto l'amava,
il caro suo Sposo,
al pieno riposo
nel ciel la chiamò.

La morte aspettava,
che aprisse le porte:
ma giunta la morte
lontan si fermò.

Sen venne l'Amore
col dolce suo strale:
e il colpo mortale
sul cor le donò.

Allora con pace,
ferita già essendo,
d'amore languendo,
felice spirò.

La bella Colomba
il volo poi sciolse,
il Figlio l'accolse
e al Ciel la portò.

Or mentre nel Cielo,
o bella Regina,
già siedì vicina
a chi t'esaltò.

Deh non ti scordare
di me peccatore,
fa' ch'ami il mio core
chi sempre mi amò.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

A volte si trova una strofa introduttiva o alternativa alla prima: *Affetti e pensieri / dell'anima mia, / lodate Maria / e chi la creò.*

MELODIA A - Versione seguita dalla "Raccolta Di Coste" n. 14.

MELODIA B - Versione tradizionale popolare e redentorista, seguita anche dalla "Raccolta Masquilièr" n. 12 con qualche variazione. Oggi è comunemente cantata dal popolo.

MELODIA C - Versione seguita dalle Raccolte Villanacci n. 11 e Capone n. 29.

Nella "Raccolta Brugnano" interessante versione "pastorale" di Anacapri-NA-1988.

23a Solenne

Lo - dia - mo can - tan - do la Fi - glia, la
Spo - sa, la Ma - drea - mo - ro - sa di chi la for -
mò. Ev - vi - va Ma - ri - a, Ma - ri - a ev -
vi - va, ev - vi - va Ma - ri - a e chi la for - mò.

23b Andante

Lo - dia - mo can - tan - do la Fi - glia, la
Spo - sa, la Ma - drea - mo - ro - sa di chi la for -
mò. Ev - vi - va Ma - ri - a, Ma - ri - a ev -
vi - va, ev - vi - va Ma - ri - a e chi la cre - è.

23c Allegretto

Lo - dia - mo can - tan - do la Fi - glia, la
Spo - sa, la Ma - drea - mo - ro - sa di chi la for -
mò. Ev - vi - va Ma - ri - a, Ma - ri - a ev - vi - va, Ev -
vi - va Ma - ri - a e chi la cre - è.

24 - Su lodate, o valli, o monti

(sulla bellezza di Maria)

Su lodate, o valli, o monti,
prati, erbe, fiumi e fonti,
la più bella Verginella,
ch'abbia fatta il Creator.

Ruscelletti, mormorando
ed augelli voi cantando
alla vostra gran Regina
ancor voi su fate onor.

Dite pure: O Verginella,
o Maria, quanto sei bella!
Sia lodato e benedetto
quel gran Dio che ti creò.

Tu sei sole per l'amore,
del qual'arde il tuo bel Core:
e sei luna che risplendi
di celeste purità.

Tu sei rosa, giglio e fiore,
che per tutto spargi odore.
Non hai macchia, né difetto,
tutt'amabile sei Tu.

Quel che più ti fa gradita
a quel Dio, ch'è la tua vita
è il vederti così bella
e sì ricca d'umiltà.

Cara a Dio, bella Maria,
dolce a noi, clemente e pia,
per quant'ami il tuo bel Figlio,
abbi Tu di noi pietà.

"Se in tutta la terra si lodasse Maria, in tutte le prediche sol di Maria si parlasse, gli uomini tutti dessero la vita per Maria, pure sarebbe poco all'ossequio e alla gratitudine che Le dobbiamo... perché come nostra amantissima avvocata offerisce ella stessa a Dio le preghiere dei suoi servi, anche dei peccatori, dei quali specialmente si vanta di essere chiamata avvocata".

S. Alfonso

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione seguita dalla "Raccolta Masquilier".

MELODIA B - Versione seguita dalla "Raccolta Villanacci" n. 76.

Interessante è la versione seguita dalla "Raccolta Capone" n. 49, qui non riportata per ragioni di spazio.

Non è capitato di trovare riscontri di questa canzoncina nel popolo in questi ultimi tempi.

24a *Con gioia*

Su lo - da - te, o val lie mon - ti, pra - ti,er -
bet - te, fiu - mie fon - ti, la più bel - la - Ver - gi nel - - la che ab - bia
fat - to il Cre - a it tor. Ru - scel - let - ti, mor - mo -
ran - do ed au - gel - li, voi can - tan - do, al - la
vo - stra gran Re - gi - - na an - cor voi, su, fa - teo - nor.

24b *Con gioia*

Su, lo da - te, o val - li, o mon - - ti,
pra - ti,er - bet - te, fiu - mi e fon - ti, la più be - la
Ver - gi - nel - a che ab bia fat - to il Cre a - tor
Ru scel let - ti mor - mo - ran - do ed au - gel - li,
voi can - tan - do al - la vo - stra gran Re - gi - na
an - cor voi su, fa - te o - gnor.

25 - La più bella Verginella

(lodi di Maria Santissima)

La più bella Verginella,
cara mia Maria, sei Tu.
Creatura così pura
come Te non mai vi fu.

Il tuo viso è un Paradiso
pien di grazia e purità.
Più divina e peregrina
dopo Dio non v'è beltà.

Son due stelle vaghe e belle
gli occhi tuoi spiranti amor.
I tuoi sguardi sono dardi
che feriscon' ogni cor.

Son di perle che in vederle
innamoran le tue Man;
e son piene d'ogni bene
per quell'alme che a Te van.

Sei Regina a cui s'inchina
terra, inferno e Cielo ancor;

ma 'l tuo Core è tutto amore
verso ancora il peccator.

Quando, oh Dio, un giorno anch'io
a vederti in ciel verrò!
Quando, quando sospirando
o Maria, per Te men vo.

All'antico tuo nemico
o quant'Alme rubi ognor!
Fa' Tu ancora, o mia Signora,
ch'io non perda il mio Signor.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano. Qui sono omesse le ultime due strofe.

MELODIA - Versione tratta dalla "Raccolta Mautone" n.1. Differenti versioni sono nelle Raccolte Villanacci n. 86, Capone n. 70 e Masquillier, p. 54.

26 - Vivo amante di quella Signora

(anima amante di Maria)

Vivo amante di quella Signora,
ch'ha un sì dolce e sì tenero Core,
che vedendo chi cerca il suo Amore,
benchè indegno, sprezzarlo non sa.

Su del Cielo Regina Ella siede,
ma dal Cielo pietosa pur mira
chi divoto l'amore sospira
di sua pura e celeste Beltà.

Questa Vergin sì bella e sì pura,
che dal Sommo Signore fu eletta
per sua Madre, sua Sposa diletta,
questa è quella che 'l cor mi rubò.

Oh che un giorno vedere io potessi
tutti i cori d'amore languire
per sì bella Regina, e sentire
il suo Nome per tutto lodar!

Sicché in terra per ogni confine
risonasse con dolce armonia:

Viva, viva per sempre Maria:
viva Dio, che tanto l'amò!

Cerchi pure altro amore chi vuole:
ami pure, se amare può in pace,
altra bella, che amare a me piace
questa Bella che Dio innamorò.

Stendi dunque tua mano, o Maria,
cara mia dolce ladra d'amore:
stendi e toglì dal petto il mio core,
che sospira e languisce per Te.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano. Qui è omessa l'ultima strofa per ragioni di spazio.

MELODIA - Versione tratta dalla "Raccolta Masquillier". È l'unica versione che allo stato attuale si conosce.

25 *Devoto*

La più bel - la Ver - gi - nel - la, ca - ra
mi - a Ma - ri - a, sei tu. Cre - a - tu - ra co - si
pu - ra co - me te non ma - i vi fu. Cre - a -
tu - ra co - si pu - ra co - me te non ma - i vi fu

26 *Andante*

Vi-voaman - te di quel - la Si gno - ra che ha³ sì
dol cee sì te - ne ro cuo - re che ve - den - do chicer - ca il sua
mo - - re ben - ché in - de - gno sprezz - zar - lo non sa. Su, del
cie - lo Re - gi - na, El - la sie - - de, ma dal cie - lo pieto - - sa pur
mi - ra chi de - vo - - to l'a - mo - - re so - spi - - ra di su - a³
pu - rae ce - le - - ste bel - tà

27 - O voi ch'in tante mie pene

(*Maria Addolorata che parla sul Calvario*)

O voi ch'in tante mie pene amare
lieti ne andate per questa via,
vedete oh Dio, se mai vi sia
dolore eguale al mio dolor.

Questo che innanzi lacero, esangue
mi sta morendo su di quel legno,
questo è mio Figlio, che non è degno
di strazi e scherni, ma sol d'amor.

Questo è quel Figlio, che 'l gran Fattore
del Mondo tutto vanta per Padre;
e questo è Quello che per sua Madre
prima del mondo mi destinò.

Egli è quel Dio che in quella notte
vidi la prima fatto Bambino,
che col suo bello Viso Divino
sin da quel punto m'innamorò.

Egli mi scelse per sua diletta
fida compagna della sua vita:

e poi mi tenne sempre ferita
e innamorata di sua beltà.

E questo è Quello, ch' ora mi vedo
su quel d'affanni letto funesto
morir tra pene sì afflitto e mesto,
che ancor le pietre move a dolor.

Dove si volge, Egli non trova
chi lo difenda, o lo conforti;
ma tutti vede intenti e accorti
a far più duro il suo patir.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano. Qui sono omesse le ultime cinque strofe.

MELODIA - Versione tratta dalla "Raccolta Masone" n. 5, seguita dal Capone n. 46 con qualche piccola variazione.

28 - Mirante quant'è bella

(*all'Immacolata*)

Mirate quant'è bella
Maria che in cielo sta,
sempre propizia stella
per noi risplenderà.

*Su va, su va,
cantiamo Maria,
fedeli, ch'Ella
ci salverà.*

Assisa accanto al Figlio
è in trono di maestà,
mi spira col suo ciglio,
dolcezza, amor e pietà.

Il suo splendente viso
ispira a noi bontà:
ci sembra un paradiso
di grazie e di beltà.

Il suo materno core
è tutto carità;
il suo divin candore
per noi pregando sta.

Del sole assai più bella,
raggiante in santità,
più pura d'una stella
la sua verginità.

È giglio di purezza,
rosa è di carità,

portento è di bellezza,
Maria che in cielo sta.

È nardo, viola e rosa,
spirante soavità
è Figlia, Madre e Sposa
dell'alma Trinità.

Cantante, alme innocenti
Maria che in cielo sta,
lodate con concetti
la grande sua bontà.

TESTO da un antico manualetto del P. Giovanni Adamo C.Ss.R. (1881-1935). Il Gregorio non la considera di S. Alfonso, ma essa fa parte della tradizione alfonsiana.

MELODIA - Versione tratta dalla "Raccolta Villanacci" n. 60, seguita dal Capone n. 60 e da altri.

Adagio

27

O voi che in tante mie pene amare lieti ne andate per questa via, vedete, o Dio! se mai vi si adde- ro lo-regua- le al mio do- lor, do- lo-regua- le al mio do- lor

Devoto

28

Mi - ra - te qua - t'è bel - la Ma - ria che in cie - lo sta: sem - pre pro - pi - zia stel - la per noi ri - plen - de - rà. sem - rà. Su - va, su va. Ca - tia - mo Ma - ri - a, fe - de - li: El - la ci sal - ve - rà.

29 - Ogg'è nata na Nennella

(nella nascita di Maria)

Ogg'è nata na Nennella,
ch'è cchiù bella de lo sole,
che la veda chi si vole
veramente consolà.

*Quant'è bella sta Nennella,
fa li sante nnamorà.
O Maria, dolcezza mia,
io te voglio sempe amà.*

Quale nomme 'a sta Nennella
Ave mise poi la Mamma!
Vuoi sapè, MARIA si chiama,
meglio nomme no nce stà.

Che bell' uocchie tene 'nfronte
Comm'a stelle so lucente,
si te smiccia, tu te siente
sin'all'anima pircià.

Che vucchella saporita,
si l'arape, e fa nu riso,
tu te siente mparaviso,
siente l'anima squaglià.

Chesta Nenna ha da portare
a lu munno il Salvatore,
chesta Nenna a u peccatore
lu perdono ha da purtà.

Chesta Nenna ha da brillare
comme stella matutina,
de li Sante la Regina,
e degli Angeli sarrà.

Chi vo grazie da lo cielo,
chesta Nenna ha da pregare,
chi vo l'anima salvare
chella mana ha da vasà.

TESTO da *Fiamme d'Amore*, antico libretto di devozioni a cura della Basilica S. Croce di Torre del Greco (NA), pp. 370-372. La tradizione di attribuire questa canzoncina a S. Alfonso è molto convinta a Torre del Greco.

MELODIA - Versione dalla "Raccolta Brugnano", registrata nella parrocchia di S. Maria del Principio nel settembre 1988. Si tratta di versione unica.

30 - Quelle figlie e quelle spose

(per la novena dei morti)

Quelle figlie e quelle spose
che son tanto tormentate,
o Gesù, voi che le amate,
consolate per pietà.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA - Versione dalla "Raccolta Brugnano", registrata a Filogaso (VV) dal P. Mosè Simonetta, che ne ha curato anche la trascrizione musicale. Si canta anche in altri luoghi; ma, al momento, questa è l'unica versione disponibile.

Andante

29

Og - g'è na - ta 'na Nen - nel - la ch'è cchiù
bel - la de lo so - le; che la ve - de chi si
vo - le ve - ra - men - te cun - su - là. Quan - t'è
bel - la sta Nen - nel - la, fa li san - ti 'nna - mo -
rà O Ma - ria, dol - cez - za mi - a, io ti
vo - gliò sem - p'a - mà, O Ma - ria, spe - ran - za
mi - a, io ti vo - gliò sem - p'a - mà

Andante

30

Quel - le fi - glie, quel - le spo - se Ch'è son
tan - to tor - men - ta - te, Ge - sù miq voi, che lea -
ma - te, con - so - la - te - le per pie - tà! Ge - sù
mio, voi, che lea - ma - te, con - so - la - te - le, per pie - tà!

31 - Il tuo gusto

(quanto sia amabile la Volontà di Dio)

Il tuo gusto e non il mio
amo solo in Te, mio Dio.
voglio solo, o mio Signore,
ciò che vuol la tua Bontà.

*Quanto degna sei d'amore,
o Divina Volontà!*

Nell'amor Tu sei gelosa,
ma poi sei tutt'amorosa,
tutta dolce e tutt'ardore
verso il cor che a Te si dà.

Quanto degna etc. .

Tu dai vita al puro affetto,
rendi tu l'amor perfetto
sospirando a tutte l'ore
l'alma ch'ama a Te sen va.

Tu le croci cangi in sorte:
tu fai dolce ancor la morte.
Non ha croci, né timore
chi ben teco unir si sa.

L'alme belle e fortunate
sola in Ciel Tu fai beate.
Senza Te darebbe orrore
anche il Cielo a chi vi sta.

Nell'inferno se i dannati
a Te stessero legati,
le lor fiamme, il lor dolore
dolci lor sarian colà.

Oh finisse la mia vita
teco un giorno tutta unita!
Chi tal muore, non già muore,
vive e sempre viverà.

Dunque a Te consacro e dono
tutto il core e quanto io sono.
Mio Gesù, sol' il tuo Core
l'amor mio sempre sarà.

Voglio solo a Te piacere
nel patire e nel godere;
quel che piace a Te, mio Amore,
a me sempre piacerà.

*Questa canzoncina apparve all'indomani della
morte del P. Paolo Cafaro, avvenuta in Caposele
il 14 agosto 1753*

*"Era l'agosto del 1753. S. Alfonso dimorava a
Pagani, immerso nei suoi poderosi studi di
Teologia morale. Sul principio del mese una
dolorosa notizia lo aveva gettato in un amaro
cordoglio: il P. Cafaro, il suo direttore spirituale,
l'ardente missionario della sua giovane
Congregazione..., colpito da una febbre maligna
versava in pericolo di vita. Alfonso, preoccupato,
pregava, sperando che il cielo gli risparmiasse la
temuta sciagura: essa ahimé! giunse più presto
di quanto si supponeva...*

*Il Santo Fondatore nell'apprenderne la morte si
addolorò e pianse il caro amico perduto. Fu in
quell'angoscia che per consolarsi cantò nella
solitudine della cella: Il tuo gusto e non il mio,
amo solo in Te, mio Dio".*

Oreste Gregorio

*"Di questa canzoncina era appas-
sionatamente innamorato san Gerardo
Maiella, il Santo della Volontà di Dio, che
al solo ascoltarla andava in estasi.*

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.
MELODIA A - Versione tratta dalla "Raccolta
Di Coste" n. 20 e comune anche alle altre.

Lento con spirito

31

Il tuo gu - stoe non il mi - o, a - mo so - lo in te, mio
Di - o; vo - gliò so - lo, mio Si - gno - re, ciò che vuol la tua bon -
tà. Quan - to de - gna sei d'a - mo - re, o di -
vi - na vo - lon - tà. Quan - to ta. Nel - l'a -
mo - re tu sei ge - lo - sa ma poi se - - i tutt'a - mo
- ro - sa tutt'a dol - ce, tutt'ar - do - re ver - soil
cor chea te si dà. Quan - to de - gna sei d'a -
mo - re, o di - vi - na vo - lon - tà

Nota:

* Alcuni ripetonò la frase : "tutta dolce, tutt'ardore verso il cor che a te si dà".

32 - Figlio, deh torna

(Dio chiama il peccatore)

Figlio, deh torna, o figlio,
torna al tuo Padre amante,
ahi! quante volte, ahi! quante
io sospirai per te.

Pensa che Figlio sei;
pensa che Padre io sono;
Torna che ti perdono,
non dubitar di me

Da che mi abbandonasti,
pace non ebbe il core;
sempre languii d'amore,
sempre penai per te.

Te, per le valli e i monti,
e notte e dì cercai;
sempre gridando andai:
"Il figlio mio dov'è?"

Torna, deh! torna, o figlio,
torna al tuo Padre e Dio,
vieni, ché l'amor mio
non si cangiò per te.

Dal Padre suo lontano,
chi gli darà più aita?
Chi gli darà più vita?
Da chi sperar mercè?

Torna, deh! torna, o figlio.
Torna al tuo Padre e Dio;
vieni, ché l'amor mio
non si cangiò per te.

Udì la terra e il cielo
più volte i miei lamenti,
i miei pietosi accenti
udiro i sassi ancor.

Tu sol, di lor più duro,
ingrato non gli udisti;
ma sempre più fuggisti
dal mio paterno cor.

Dovea, così schernito,
lasciarti in abbandono;
per sempre il mio perdono
io ti dovea negar.

Ma il mio paterno core
tradito, abbandonato,
di te, quantunque ingrato,
mai si potè scordar.

Ed or quel core istesso
arde e d'amor sospira,
e ricettarti aspira
di nuovo entro al suo sen.

Non troverà mai pace
senza del suo diletto,
se non si stringe al petto
il suo perduto ben.

TESTO dai manualetti in uso nelle missioni
e riportato anche dal Di Coste. Il testo
completo comprende altre otto strofe.

La canzoncina è del P. Gaspare Cajone:
probabilmente S. Alfonso ne ha composto
la melodia. Ma da sempre è di tradizione
alfonsiana.

MELODIA A - Versione seguita dalla "Rac-
colta Di Coste" n. 15.

MELODIA B - Versione tradizionale
redentorista presente nelle principali Raccol-
te citate, ma con tempo a 3/4.

32a Adagio

Fi - glio, deh! tor - - na, o fi - - glio tor - naal tuo Pa - - dre a -
man - - te. Ahi! quan te vol - - te, e quan - - te io
so - spi - ra - i per te Ahi! quan - te vol - te, e
quan - - te io so - spi ra - i per te

32b Adagio

Fi - glio, deh! tor - na, o fi - glio Tor -
naal tuo Pa - dre a - man - te. Ahi! quan - te
vol - te, e quan - te io so - spi -
rai per te Ahi! quan - te vol - te, e
quan - te io so - spi - rai per te.

33 - Offesi te, mio Dio

(per i sentimenti di disciplina)

Offesi Te, mio Dio, caro Signore,
mio Dio, mar di Bontà, fonte di Amore.

Ingrato offesi a torto, offesi a torto,
chi per donarmi vita in Croce e morto!
Mi pento, o sommo Ben, Bontà infinita,
mai più t'offenderò, mai più in mia vita.

Tutti i momenti miei, Signor, sian spesi
in pianger quel momento, in cui ti offesi.

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano; ma il testo non è di S. Alfonso: è una lauda penitenziale del sec. XVI molto in uso nel Settecento. Nelle missioni si premetteva come invito alla "disciplina" (l'auto-flagellazione fatta per penitenza).

MELODIA - Versione seguita dalla "Raccolta Di Coste" n. 16 e dalle altre.

34 - Perdono, mio Dio

Perdono, mio Dio,
mio Dio, perdono;
perdono, mio Dio,
perdono, pietà.

Io son quell'ingrato,
che voi, Redentore,
scacciasti dal core
con tant'empietà.

Son io quel superbo
che poco apprezzai,
e nulla stimai
la vostra umiltà.

Qual io sono stato
in mezzo ai piaceri,
con opre e pensieri,
il mondo lo sa.

Più volte alla fronte
pungenti le spine
v'impresi, ed al fine
di me che sarà?

Per grazie disprezzi,
flagelli v'ho resi;
così vilipesi
la vostra bontà.

Fui tanto malvagio,
cotanto spietato,
che in croce ho fissato
chi vita mi dà.

Vibrai sì forte
i colpi su' chiodi
con barbari modi,
ahi rea empietà!

Quant'io disumano,
voi foste amoroso,
quel sangue prezioso
timore mi dà.

I chiodi, la croce,
le piaghe, ed il sangue
a me, quasi esangue,
Gesù mostrerà.

A prezzo di colpe
l'inferno comprai:
spaventa quel mai,
mai più si uscirà.

Che strida, che pianti,
se l'anima in eterno
nel fuoco d'Averno
penante arderà?

Ahi tenebre oscure!
Ahi pena che eccede!
Mai splendor si vede
Divina Beltà!

TESTO dai manualetti in uso nelle missioni. Il testo completo comprende altre quattro strofe.

MELODIA A - Versione tratta dalla "Raccolta Pietrafesa" p. 21 e presente in altre.

Adagio

33

Of - fe - si Te, mio Di - o, ca -
ro Si - gno - re, mio Dio, mar di bon - tà fon -
te d' - mo - re, mio Dio mar di bon -
tà, fon - te d'a - mo - re.

Andante mesto

34

Per - do - no, mio Di - o, mio
Di - o, per - do - no, per - do - no, mio
Di - o, per - do - no, pie - tà!

35 - Viene un Dio

(per i sentimenti di notte)

Viene un Dio tutto pietà
a chiamarti in questi giorni;
ma se presto a Dio non torni,
Dio non più ti chiamerà

Il mio Dio mi manda qui,
di pietà messaggio io sono;
ma chi sa se di perdono
sia per te l'ultimo di?

Ama un Dio che tanto t'ama,
anzi ch'è lo stesso Amore;
ti va appresso, ognor ti chiama,
e ti dice: torna figlio, torna al
padre,
torn'agnello al tuo Pastore".

Sei nemico al tuo Signore,
e non tremi, o peccatore?
Lascia, figlio, il tuo peccato,
se non vuoi morir dannato.

Il Signore aspetta, aspetta,

ma non sempre aspetterà
quando è tempo di vendetta,
più non usa allor pietà.

Torna a Dio, fa penitenza,
peccator, non tardar più.
non sdegnar l'alta clemenza
del tuo dolce e buon Gesù.

Stai in peccato e puoi gioire?
senza Dio e puoi dormire?
Stai già in punto di dannarti
e non pensi ad emendarti?

La tua vita ha da finire,
e non sai quando sarà.
Fratel mio, forse chi sa,
se stanotte hai da morire?

Pensa, figlio, al gran momento,
Che t'aspetta della morte,
da cui pende la tua sorte
o l'eterno tuo tormento.

Vivi pur come a te piace,
peccator, che 'l fin verrà;
quel Signor che offendi, audace,
il tuo Giudice sarà.

TESTO dal Canzoniere
Alfonsiano. Il testo com-
pleto comprende altre
quattro strofe. Nelle mis-
sioni si cantava di sera
per le strade, per racco-
gliere i peccatori.

MELODIA - Versione trat-
ta dalla "Raccolta Di
Coste" n. 18. Versione dif-
ferente nella "Raccolta
Villanacci" n. 73.

36 - Deh che fai?

(S. Luigi davanti al SS. Sacramento)

Deh! Che fai, meschino cor mio?
Non ti accorgi che il tuo buon Signore
con potenti catene d'amore
ti costringe qui seco a restar?

Dove andrai, dove, anima mia?
Come mai, d'amor sì ferita,
dipartirti potrai dalla Vita
che all'altare per te se ne sta?

Ma, mio Dio, che tratto è mai questo?
Tu mi annodi con tante catene,
poi mi forzi, diletto mio Bene,
duramente a partire da Te?

Vuoi ch'io parta? Sì, voglio ubbidirti;
ma pur tuo qui resta il mio core:
Tu lo serba fedele al tuo amore,
e, se io parto, Tu vieni con me.

Ma ahimé! Che non puote quest'alma
Te lasciare, mio Bene, mio Tesoro:
vado..., torno, mi affliggo, mi accoro,
né partire, né stare qui so.

TESTO: che probabilmente è del P. Cajone,
è preso dal manualetto di P. Giovanni
Adamo C.Ss.R. e riflette sulle parole "*Re-
cede a me, Domine*" che S. Luigi proferì
in doversi partire, per ubbidienza avuta,
dalla presenza del SS. Sacramento.

Il testo completo ha altre cinque strofe.
MELODIA - Versione seguita dalla "Rac-
colta Capone" e dalle altre. La tradizione
redent. napol. l'attribuisce a S. Alfonso.

Andante

35

Vie neun Di - o tut-to pie - tà a chia -
mar - ti in que - sti gior - ni Ma se pre - stoa Di - o non
tor - ni, Di - o non più ti chia - me - rà, Ma se pre - stoa Di - o non
tor - - ni, Dio non più ti chia - me - rà

Andante

36

Deh, che fa - i, me - schi - no cor mi - o? Non t'ac -
cor - gi che il tuo buon Si - gno - re con po - ten - ti ca - te - ne d'a -
mo - re ti co - stringe qui se - co a re - star. Do - - ve an -
dra - i, Do - v'a - ni - ma mi a, (e) co - - me
ma - i d'a - mor sì fe - ri - ta di - par - tir - ti potrai dal la
vi - ta che al l'al - ta - re per te se ne stà Di - par stà

37 - Selva romita e oscura

(anima amante di Dio desolata)

Selva romita e oscura,
che col tuo mesto orrore
sembri nel mio dolore
fatta compagna al cor;

Abbi tu dunque amica
pietà del mio tormento,
lasciami a mio talento
piangere e sospirar.

Piango, nè può giammai
finire il pianto mio,
finché il mio caro Dio
non torno a ritrovar.

Dove, mio Ben, Tu sei?
Ove da me ne andasti
lontano e mi lasciasti
misera senza Te?

Dov'è quel tempo oh Dio,
quando il mio Sposo amante
col suo Divin sembiante
tutta mi consolò?

Quando in soave sonno
con dolce stral d'amore
prima ferimmi il core,
e poi me lo rapì?

Quando d'amore accesa
andava io sospirando,
e mi cresceva amando
il bel desio d'amar?

Ahimè come la calma
poi si cangiò in tempesta,
sicchè del Ciel funesta
parmi la luce ancor!

Dove mi porto, o guardo,
orrore io vedo e sento:
tutto mi fa spavento,
tutto m'è pena e duol.

Ahi che mi vedo sempre
abbandonata e sola;
né mai chi mi consola
trovo nel mio dolor.

Mi strazia e non mi uccide
spietata ognor la morte;
e chiuse aimè le porte,
scampo non vedo più.

Vorrei fuggir, ma dove
posso trovare aita,
se chi può darmi vita
fugge lontan da me?

Amato mio, soccorri,
vieni, se m'hai lasciata:
vedi che sconsolata
sempre sospiro a Te.

Placati meco ormai,
e torna a me, mia Vita;
e se Tu m'hai ferita,
sanami ancora Tu.

So ben che di fuggirmi
giust'hai ragion, mio Bene;
ma pur le tue catene
vedi ch'io porto ancor.

E se per me non mai
vi fosse, oh Dio, perdono,
sappi che tua pur sono
e sempre tua sarò.

T'amo, sebben mi vedo
nemica agli occhi tuoi.
Fuggimi quanto vuoi,
sempre ti seguirò.

*È il canto della Notte
Oscura di S. Alfonso...*

*"Nell'oscurità del suo
spirito gli sembrava di
essere ributtato da Dio;
perciò diceva piangendo
al suo direttore D. Andrea
Villani: Parlo con Dio, e
ad ogni parola che dico
pare che mi ributti; è
cominciata questa mattina
una tale tempesta! Dico:
Gesù Cristo mio, ti voglio
amare con tutto il cuore, e
mi sento dire: non è vero!
Non mi sono mai veduto
così miserabile, come sto
adesso".*

Oreste Gregorio

TESTO dal Canzoniere
Alfonsiano.

MELODIA - Versione tratta
dalla "Raccolta Di Coste"
n. 2 e presente anche in
Vilanacci n. 74, Capone n.
86 e Pietrafesa p. 46 con
piccole varianti.

Calmo

37

Sel - - va ro - mi - tae o - scu - - - -
ra, ro - mi - tae o - scu - - ra che col tuo
me - - sto or - ro - - - - re che
col tuo me - stoor - ro - re sem - bri
nel mio do - lo - re fat - ta com -
pa - - gna al cor ab - bi tu
dun - que a - mi - ca, pie - tà
del mio tor - men - to, la - - scia -
mi al mio ta - len - to la - sciami a
mi - o ta - len - - - - to, a mi - o ta -
len - - to, pian - ge - ree so - spi - rar,
pian - ge - ree so - spi rar.

38 - Mondo, più per me non sei

(anima che si dà tutta a Dio)

Mondo, più per me non sei,
io per te non sono più;
tutti già gli affetti miei
l'ho donati al mio Gesù.

Ei m'ha tanto innamorato
dell'amabil sua Bontà,
che d'ogni altro ben creato
l'alma più desio non ha.

Mio Gesù, diletto mio,
io non voglio altro che Te.
Tutto a Te mi do, mio Dio,
fanne pur che vuoi di me.

Più non posso, o Sommo Bene,
viver senza del tuo Amor:
troppo già le tue catene
m'han legato e stretto il cor.

L'alma mia da Te, mia Vita,
più fuggire ormai non può;
da che fu da Te ferita,
già tua preda ella restò.

Se non sono io verme ingrato
degnò già d'amarti più,
caro mio, d'esser amato
troppo degno ne sei Tu.

Dammi dunque, o mio Signore,
quell'amor che vuoi da me;
ch'io per paga del mio amore
solo amor cerco da Te.

Ah mio Tutto, o mio bel Dio,
il tuo gusto è il mio piacer;

d'ogg'innanzi il volermio
sarà solo il tuo voler.

Vieni, o Dio, vieni a ferire
questo tuo non più mio cor;
fammi Tu, fammi morire
tutt'ardendo del tuo Amor.

Sposo mio, mia Vita, io t'amo,
e ti voglio sempre amar:
t'amo, t'amo e solo bramo
per tuo amore un dì spirar.

*"Quello che poteva per essere un guadagno,
l'ho considerato una perdita a motivo di
Cristo".* Fil 3,8

*Ci fu un giorno particolare che S. Alfonso
amava indicare come il GIORNO DELLA SUA
CONVERSIONE. Egli lo teneva sempre presente,
tanto da celebrarlo ogni anno: "Il 28 agosto
1723 mentre si trovava nell'Ospedale de-
gli Incurabili (in Napoli) sentì una voce
misteriosa che gli diceva: LASCIA IL MONDO
E DATTI A DIO".*

Oreste Gregorio

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano.

MELODIA A - Versione tratta dalla "Raccolta
Di Costè" n. 1 e seguita dal Pietrafesa, p. 44.

MELODIA B - Versione seguita dalle "Raccol-
te Villanacci n. 85 e Capone n. 48".

La versione della "Raccolta Mautone" pre-
senta due differenti versioni nn. 3 e 5.

38a *Andantino*

38b *Allegretto*

39 - Dove mi trovo?

(anima introdotta nella cella vinaria, già ubriacata del divino amore)

Dove mi trovo? deh quale è questa
cella beata, dove respiro
aura sì bella, ch'ardo e sospiro
tutt'avvampando di santo Amor!

Chi mi condusse in questo chiuso
orto sì ricco di tanti fiori,
che spiran tutti di mille odori
un pieno odore, che sazia il cor?

Un dolce sonno mi fa beata:
o creature, non mi svegliate:
lasciate pure, oh Dio, lasciate
ch'io segua in pace sempre a dormir.

Un puro amore seco mi stringe,
E già mi scioglie d'ogni creato
terreno affetto: onde beato
nulla più il core cercando va.

Ma senza fuoco bruciar mi sento:
senza catene io sto legata!
Senza saette io son piagata!
Non mi credete? pure è così.

Mille catene mi tengon cinta:
mille saette mi stanno al core:
provo già mille piaghe d'Amore;
ma chi m'impiega non so trovar.

Strugger mi sento da dolci fiamme,
che mi dan vita e mi dan morte;
Vivo morendo: ma la mia sorte
con mille vite cambiar non vo.

Tacer solinga sempre vorrei,
vorrei d'amore sempre parlare,

vorrei posarmi, vorrei volare,
e tirar meco tutti ad amar.

Quando più sola mi vedo, allora
meglio mi vedo accompagnata.
Quanto più sciolta, tanto legata
all'Amor mio mi sento più.

Cerco abbassarmi e più m'innalzo;
lascio ogni cosa e 'l tutto io trovo:
fuggo i piaceri e un piacer provo,
che più mi sazia d'ogni piacer.

Ardo e vorrei arder più sempre;
languo e vorrei sempre languire;
viver vorrei, vorrei morire:
ahi quel che voglio, neppur lo so.

Cerco e non trovo, nè so che cerco.
Amo e quel ch'amo io non comprendo.
Sol nel mio amore appena intendo,
ch'amo un immenso e Sommo Ben.

Alme ferite, ditemi voi,
quale rimedio per voi trovaste,
quando già inferme d'amor provaste
l'amara pena del vostro ardor?

TESTO dal Canzoniere Alfonsiano. Il testo completo comprende altre dieci strofe qui non riportate per ragioni di spazio.

MELODIA - Unica versione, registrata e trascritta dal P. Domenico Capone su canto della Rev. Madre Sr. Maria Teresa Cieri, monaca redentorista di S. Agata dei Goti, nel marzo 1950. Ancora oggi è cantata da alcune monache dello stesso Monastero.

39 Calmo - Voce 1

Do - ve mi tro - vo? Deh! qua - l'è que - - - sta

Cel - la be - a - - ta Do - ve re - spi - - - ro

Cel - la be - a - - - ta Do - ve re - spi - ro

Adagio, quasi lento. Voce 2

A - u - ra si bel - - la A - u - ra si bel - - a

Che ar - - doe so - spi - - ro, tut - t'av - vam

pan - - - do di san - to a - mor. Tut -

t'av - vam - pan - - do di san - to a - mor.

Un po' mosso. Voce 1

Chi mi con - dus - se in que - sto chiu - so Or -

to si ric - co di tan - ti fio - ri, che

spi - ran tut - - - ti di mil - leo - do - - - - ri?

Un pie - noo - do - - - re che sa - zia il cor!

Un pie - noo - do - - - re che sa - zia il cor!

40 - Deh m'apri, sorella

(dialogo tra Gesù e l'anima amante, tratto dai sacri cantici)

Sposo

Deh m'apri, o sorella,
la porta del core,
non soffre l'amore
ch'io parta da te.

Ingrata mi sei,
ma pur mi sei cara;
deh a render imparo
amore ed amor.

Sposa

Ad una parola
del Re mio diletto
m'intesi nel petto
il cor liquefar.

Or quale contento
sarebbe mai stato,
se meco fermato
si fosse a parlar?

Vi prego, o sorelle,
se a caso vedeste
per queste foreste
il dolce mio Ben.

Deh ditegli voi
che mesto il mio core
languisce d'amore
lontano da Sé.

E se poi volete
sapere chi sia
chi l'anima mia
d'amore impiagò,

Egli è quel Signore,
che porta sul volto
già tutto raccolto
il bello del Ciel.

E' bianco e vermiglio,
sì vago è il Diletto,
che Sposo più eletto
tra mille non v'è.

Ah dove Tu sei,
amato mio Sposo?
Su, dammi riposo
col farti veder.

Ti cerco e Tu fuggi?
Ti chiamo e non odi?

Io piango e Tu godi?
Mio Bene e perché ?

Ma fuggi, mio Caro,
s'è amore il fuggire,
per farti seguire,
per farti più amar.

Sui monti deserti
ten volgi, o Diletto,
là dunque t'aspetto
da solo a parlar.

TESTO dal Canzoniere
Alfonsiano. Il testo com-
pleto comprende altre 50
strofe, qui omesse per
mancanza di spazio.

MELODIA - Versione tratta
dalla "Raccolta Mautone"
n. 6.

40 *Andante*

Deh, m'a - pri, so - rel - la, la
por - ta del co - re, non sof - - fre l'a -
mo - re ch'io par - ta da te non sof - - fre l'a -
mo - re ch'io par - ta da te.

S. Alfonso M. de Liguori



Musica e Canzoncine

La produzione della Musica
e delle Canzoncine del Santo
oggi è disponibile con più articoli.

Una collezione da non perdere!

Per richieste: Assoc. Music. S. Alfonso - 84016 PAGANI - tel.081 5153813